Anno XV. GIORNO TORINO, Lunedì 21 Febbraio 1881 GIORNO Num. 52

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale — Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono — Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75. [illegible]

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 21 FEBBRAIO 1881.

ITALIA

ROMA.

Il gruppo degli indipendenti, ossia la lega delle economie.

(C.) — 19 febbraio. — Ieri sera si radunò a Montecitorio, nella sala del IV Ufficio, un gruppo di amici deputati. Come si prevedeva, furono una quarantina. Se non ha errato il contatore che ne prese nota, c'erano Merzario, Nervo, Pellegrini, Favale, Billia, Mussi, Sonnino Sidney, Ruggeri, Cagnola, Leardi, Parpaglia, Lualdi, Gattelli, Arisi, Mussi, Berio, Folcieri, Romeo, Gorio, Gerardi, Toscanelli, Sant'Onofrio, Ferrari, Parenzo, Aporti, Bernini, Luzzani, Foppoli, Fabrici, Polti, Berti Ferdinando, Faldella, Cocconi, Lugli, Pastore, Canzi, Maffei Niccolò.

Come si vede, ce n'erano di parecchie gradazioni politiche. Infatti, il carattere che li ha radunati credo fosse piuttosto economico che politico.

Chi ha indetta la riunione? Non si sa. Questa riunione nacque, si può dire, per generazione spontanea.

La Destra è in uno sfacelo che ormai fa pena.

Essa è un controsenso. Dovrebbe essere partito conservatore, per tenere il suo posto nell'equilibrio parlamentare, e non è partito conservatore, nè vuole nè sa esserlo. Non ha avuto neppure il coraggio di sostenere in Parlamento un programma economico.

Ha fatto balenare lo spettro del fallimento solo per interessata propaganda elettorale. Ieri si vide l'ordine del giorno Minghetti riscuotere un bel no da autorevoli uomini del suo partito.

D'altra parte, anche a Sinistra vi sono dei piccoli sconcerti, delle scontentezze. Insomma, vi è un po' di disgregazione dappertutto. Ora gli è naturale che di queste parti disgregate si formino nuove combinazioni. E il terreno, in cui si possono fin d'ora incontrare tutti gli uomini di buona volontà, si è appunto il bene dei contribuenti. Sarà una buona preparazione per la vita nuova che si aspetta dopo la riforma elettorale.

Gli è questa lodevole sollecitudine che ieri ha accozzato insieme parecchi deputati di parecchie varietà politiche. Oggimai il retoricume dei grossi paroloni è fuor di moda. Si deve tirare al sodo, al pratico, attuare finalmente quei principii di decentramento, stringere quella lega delle economie che è nel desiderio e nella necessità delle popolazioni.

In questo senso si pronunziarono ieri sera discorsi assennati da uomini notevolissimi.

Fu chiamato a presiedere l'adunanza l'on. Merzario, uno dei più assennati ed assidui parlamentari.

Egli rese assai bene il concetto della adunanza: non si vuole muovere guerra al Ministero o a nessuno. Nè si vuole introdurre suddivisioni di partiti. Ma si vuole a quei desiderii di economia, a quei legittimi susurri, a quei retti discorsi che si fanno in questo senso fra amici negli ambulacri della Camera, dare l'accordo e l'autorità di una più larga discussione e riunione. Quanto a politica, l'adunanza non ne parlò. Dovremo soltanto occuparci della applicazione dei principii di decentramento, di economia, ecc., massimamente riguardo ai progetti di legge prossimi alla discussione.

Nel senso della economia, della giustizia distributiva e del decentramento pronunziarono discorsi coloriti Toscanelli e Mussi; quindi parlarono eloquentemente nello stesso senso Ferdinando Berti, Parenzo ed altri; e si presentarono appositi ordini del giorno. Nervo allargò saggiamente i detti principii alle questioni pratiche dei trattati di commercio.

L'onorevole Sidney-Sonnino, l'egregio giovine signore che occupa lodevolmente il suo tempo, il suo ingegno e le sue facoltà in elevati e benefici studi, ed è direttore proprietario della grave *Rassegna Settimanale*, osservò che i principii generali di decentramento, economie, ecc., sono comuni alla Destra e alla Sinistra e non sono riservati a nessuno; quindi riesce inutile riaffermarli in parole. Il punto si è di applicarli, per esempio, nell'argomento del sussidio a Roma e a Napoli. Quindi, a detta di lui, era meglio tralasciare ogni ordine del giorno generico, e tentare subito di accordarsi sopra una questione speciale. Attuato l'accordo sopra una data questione, si poteva continuare sopra un'altra. Insomma, egli proponeva il sistema sperimentale, analitico, riservandosi di dedurre i principii dai fatti, anzichè annunziare ciascheduno quelli senza questi.

Ma siccome non tutti erano preparati per una questione speciale, che d'altra parte non si era annunziata, e siccome l'adunanza non voleva separarsi senza un battesimo e senza un programma di idee generali che servisse di scorta alle discussioni speciali nelle adunanze successive, così si finì per accettare l'ordine del giorno Mussi, che suona riaffermazione della campana dell'equità, della giustizia distributiva, del decentramento e delle economie.

Lunedì sera l'adunanza intraprenderà la discussione dei progetti per Roma e per Napoli; riguardo ai quali, e specialmente verso il primo, nell'adunanza di ieri sera si anticiparono avvisaglie.

***

Da qualche giornale, inesattamente informato, si era spacciata la notizia che l'adunanza doveva essere quasi tutta di cucina piemontese.

Invece, dall'elenco degli intervenuti, che io cercai di darvi il più completo che potei, vedrete che i piemontesi presenti erano appena quattro, cioè: Nervo, Leardi, Favale e Faldella.

Oltre gli intervenuti, vi furono però molti che mandarono le loro adesioni, e fra questi alcuni piemontesi. Alcuni altri si astennero, appunto per tema di dare alla riunione un carattere regionale; il che avventuratamente non fu per nessun aspetto.

VERONA

Comincia il carnovale.

(P.) — 19 febbraio. — E comincia bene. Oggi si è inaugurata la *Fiera di beneficenza* e la *Esposizione di antichità*, rivolte allo stesso scopo, nonchè una mostra umoristica — da non confondersi con quella che farà la Società del carnovale.

Se mi concederete spazio, vi parlerò un po' più a lungo dell'*Esposizione di cose antiche*, perchè d'interesse generale.

Per ora vi dirò che la *Fiera* non solo è cominciata, ma eziandio avviata benissimo, perocchè la vendita fu animatissima. Le signore e le signorine che si trasformarono in amabili mercantesse, fecero assai bene gl'interessi dei poveri. I lavori donati dalle signore concittadine furono molto numerosi e in generale degni delle mani gentili che li prepararono.

Il noto pittore cav. Ercole Calvi fe' gli onori della mostra umoristica col suo proverbiale buon umore, coadiuvato da spiritosi giovanotti.

Lunedì vi sarà gran ballo in costume nelle sale del generale conte Pianell, ed io mi farò premura di mandarvene un cenno.

Buon divertimento a voi e ai vostri lettori.

CUNEO

I.

Strada per la Colla Ardente e la valle Argentina — Traforo del colle di Tenda — Ferrovia Cuneo-Ventimiglia.

(C.) — 19 febbraio. — Fu accolta con sorpresa la notizia data dal corrispondente romano di questo giornale, che cioè il Governo proponga la costruzione di una strada per la valle Argentina, poichè di ciò si era mai occupato il Consiglio provinciale, al quale spetterebbe anzitutto il provvedere. Dirò di più che per la sua posizione geografica, questa valle è fra noi poco conosciuta. Mi sono dato perciò premura di attingere informazioni a buona fonte, ed ora sono lieto di poter dire qualcosa in proposito.

La strada provinciale che il ministro dei lavori pubblici propone nel nuovo minestrone, come la chiama il vostro corrispondente, e che la Commissione della Camera ha accettata, si stacca nel suo progetto dalla strada nazionale Cuneo-Nizza in prossimità di Briga, passa per questo paese, e seguendo la valle del torrente Levenza, attraversa la Colla Ardente con una galleria lunga presso che un chilometro, e sbocca dall'altro versante nella valle Argentina presso Rocca di Realdo. Di là, costeggiando il torrente Taggia, passa a Triora e Taggia, e va ad allacciarsi alla strada provinciale litoranea.

Il tratto da costruirsi nella provincia di Cuneo è di circa dodici chilometri, ma è il più costoso, poichè comprende tutto il traforo da eseguirsi attraverso la Colla Ardente. L'intera linea sarebbe lunga 48 chilometri, ed il suo costo totale è valutato a L. 1,200,000.

Quando questa strada sia costrutta, chi parte da Cuneo ed attraversa il colle di Tenda, oltrepassato il paese dello stesso nome, si troverebbe ad un bivio. La strada a destra conduce a Saorgio e la capo a Nizza. Quella a sinistra, attraversata la Colla Ardente, condurrebbe a Taggia, San Remo e Portomaurizio. Ai cultori di belle lettere ricorderò che l'illustre Rufini ha illustrato questa valle nel suo miglior libro: *Il dottore Antonio*.

***

A proposito del colle di Tenda, rammenterò che i lavori pel traforo del medesimo, a fine di dare miglior passaggio alla strada nazionale, dovrebbero essere compiuti nell'agosto dell'anno venturo, qualora non sopravvengano nuovi incagli. Ma pare che il Ministero, tanto tenero per le nuove costruzioni, si pigli poca cura di quest'opera importantissima, e che da parecchi anni proceda fra ostacoli serii, ma sempre lodevolmente superati mercè l'ingegno, la costanza e l'attività dell'ottimo cav. Delfino, non che del direttore locale cav. Genesio.

Or bene, con recente disposizione, il Ministero ha traslocato due dei tre impiegati locali addetti a quel lavoro, destinando il geom. Genesio agli studii della ferrovia Cuneo-Mondovì, ed il geom. Meccio a quelli della ferrovia Gozzano-Omegna. E così, mentre il direttore di quei lavori da otto anni vi attende con zelo e passione, e vi ha quindi acquistata quella pratica che ne facilita la pronta e buona esecuzione, lo si distoglie da quell'opera alla vigilia del suo compimento, compromettendo i lavori in corso e ferendo il medesimo nell'amor proprio.

Più curioso è ancora il fatto che il Ministero non ha sostituito le persone sopracitate.

Ora di questi strani provvedimenti lascio a voi il giudicare, aggiungendovi solamente che qui si commentano come il risultato o di insinuazioni o di malizie interessate.

***

Pare intenzione del Ministero di creare una sezione speciale per gli studi della ferrovia Cuneo-Ventimiglia, limitando per ora i medesimi al tratto fra Cuneo e Limone.

II.

L'incidente del biglietto falso.

Dolenti che la questione insorta per questo spiacevole incidente non abbia ancora avuto una equa risoluzione, per debito di imparzialità dobbiamo ancora pubblicare:

« Nell'ultima corrispondenza di Cuneo inserta nel N. 48 della *Gazzetta Piemontese*, si cerca di scusare la sconvenienza rimproverata dalla pubblica opinione al comm. Millo, nuovo prefetto, facendo riversare, con arte molto ingegnosa, sulla Procura tutta la responsabilità della inconsulta misura delle perquisizioni fatte al cassiere sig. Rossi.

« Nell'esporre i fatti il corrispondente comincia per escludere ogni sospetto dagli impiegati di Prefettura per le cui mani passò il denaro. Dal sig. Gazzera, qualificato pomposamente capo del gabinetto del prefetto, perchè nativo di Cuneo, possidente e segretario da molti anni, al sig. Bertone, economo della Prefettura, altro impiegato qualificato di onestà proverbiale.

« Oh quale necessità si aveva di proclamare tanto la onestà di questi due stimabili signori? Nessuno li sospettò, perchè realmente sono persone onoratissime. E perchè si espongono in loro favore i titoli alla pubblica estimazione e si tace della onestà del sig. Rossi?

« Verso il povero Rossi il corrispondente si mostra molto generoso dandogli per discolpa una patente di cassiere inesperto, e dicendo di lui che poteva in tutta buona fede e per semplice svista aver ricevuto e pagato al prefetto il biglietto falso. Troppa bontà.

« Ma il Rossi potrebbe rispondere: perchè mai coprite tutti gli altri con tanto studio se non per far ricadere su di me un'ingiusto sospetto? Come mai potete insinuare di aver ricevuto da me il biglietto falso dopo che è passato per tante mani e vi si è fermato per sette giorni? Chi farà ancora il pubblico cassiere se si ammette tanta enormezza? Io sono onesto quanto voi Gazzera, Bertone, Tiboldi, prefetto e prefettessa; e se si doveva procedere a perquisizioni, si doveva procedere contro tutti. Io non ammetto che un simile biglietto sia entrato ed uscito dalla mia cassa, come non ammetto che abbiate titoli maggiori dei miei all'estimazione pubblica.

« E il sig. Rossi ne aveva veramente quanto loro dei titoli, e questi, malgrado l'offesa recata al suo onore, gli vennero in modo solenne confermati dai suoi concittadini. Il sig. Rossi è stato un valoroso soldato, è cassiere da molti anni e di onestà in molte occasioni riconosciuta; è pur nativo di Cuneo dove è amato e stimato; e il nuovo prefetto non ignorava (e glielo hanno ricordato) che il suo predecessore, comm. Colenda, ebbe occasione di segnalare al signor intendente di finanza vari atti di onestà e probità del suo cassiere, per cui esso comm. Millo era in dovere di respingere qualsiasi sospetto che il medesimo avesse potuto pagargli lo stipendio con un biglietto entroppato e grossolanamente falsificato.

« Ed è appunto per non lasciare il Rossi sotto la sfavorevole impressione di quella corrispondenza, che si faranno di pubblica ragione sul giornale locale alcuni tra i più segnalati atti di probità ed onestà del cassiere.

« È poi ben strano che l'autore della corrispondenza osi affermare che il prefetto era d'avviso che non si procedesse all'atto odioso contro il Rossi, e che si fu la R. Procura che l'ordinò d'urgenza.

« Questa la è troppo grossa ed il corrispondente è in contraddizione con se stesso.

« Difatti, come mai può sostenere che il prefetto fosse d'avviso contrario, quando il medesimo escluse ogni sospetto contro Gazzera, Bertone e perfino dalla casa Tiboldi che, dopo di aver riconosciuto ed accettato il denaro senza fare rimarco di sorta, aveva aspettato quattro giorni per rimandare il biglietto falso?

« Se il prefetto escluse i sospetti contro costoro e si perquisì il solo Rossi, vuol dire che fece cadere tutti i sospetti sul cassiere, vuol dire che fece istanza precisa che si procedesse contro questo stimato cittadino di Cuneo.

« Ed è pur troppo così, e certi particolari venuti a conoscenza del pubblico confermarono ciò pienamente.

« Si sa, per esempio, che persone autorevoli si sforzarono indarno di persuadere il prefetto di non fare tale istanza, facendogli rilevare i buoni precedenti del Rossi e come fosse impossibile che un cassiere così provetto avesse potuto ritirare nella cassa un simile biglietto falso e pagarlo a lui.

« Il prefetto fu irremovibile; e quando un prefetto come il comm. Millo si è ficcato una cosa in testa, non c'è più ragione che valga a smuoverlo.

« È inutile quindi che il prefetto si sforzi di spiegare la sua condotta in questo affare e di insinuare che fu corretta.

« L'opinione pubblica si è formata e fermamente fissata contro di lui che ritiene autore della denuncia e della domanda di perquisizione, senza la quale domanda certamente questa misura odiosa non sarebbe stata eseguita. »

DAL PIEMONTE

Ivrea. — *Feste carnevalesche.* — Il carnovale d'Ivrea sarà quest'anno brillantissimo. Fu già pubblicato il programma delle feste che si daranno negli ultimi giorni di febbraio e in esso si legge che nei giorni 24, 27, 28 febbraio e 1° marzo vi saranno pranzi, sfilate, veglioni, cavalcate, mascherate con premi, corso di gala con getto di aranci, confetti e fiori, ritirata con fiaccole ed altri divertimenti popolari.

La Direzione generale delle strade ferrate dell'Alta Italia ha gentilmente concesso che i biglietti d'andata e ritorno che saranno distribuiti per Ivrea nei giorni dal 26 febbraio al 1° marzo dalle stazioni normalmente abilitate, abbiano ad essere valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno del giorno 2 successivo.

ESTERO

FRANCIA.

Le nuove fasi della questione tunisina — *I funerali del deputato Menier — Ferdinando di Lesseps in Egitto — Il duca di Fernan Nunez a Parigi — Don Carlos messo fuori di casa.*

(R. R.) — Parigi, 19 febbraio 1881. — L'affare di Tunisi minaccia di diventare eterno.

Siamo ben lontani dall'avere una soluzione che soddisfaccia le parti interessate: la Francia e l'Italia in prima linea, e l'Inghilterra poi.

Ecco quali sono attualmente i lamenti amari della Francia.

L'amministrazione delle strade ferrate da Bona a Guelma protesta contro il modo di agire del Governo beilicale a suo riguardo. Su di una delle sue linee, quella del Sahel, il Bey le impedisce di costrurre una stazione, sotto pretesto che c'è stata 30 anni fa una concessione accordata ad un suddito italiano, il quale, secondo sostiene il console Roustan, è scomparso da molto tempo, senza aver cominciato il benchè minimo lavoro.

Sopra un'altra linea, quella da Tunisi ad Ariana, la Compagnia Bona-Guelma non ha ancora potuto cominciare i lavori; questa linea deve traversare la ferrovia dalla Goletta a Tunisi, concessa, o, meglio, comprata, come è noto, dalla Compagnia Rubattino, e la Compagnia Rubattino si oppone ad accordare questo passaggio.

Ma ecco sopratutto dond'è nata la più recente collera francese.

L'amministrazione delle strade ferrate Bona-Guelma, che ha i capitali pronti, sollecita l'autorizzazione di cominciare l'esecuzione dei lavori del porto di Tunisi, di cui ha da parecchio tempo avuta la concessione. Il Governo del Bey cerca, a quanto pare, di tirare in lungo, e finora non ha voluto accordare il permesso in parola. Naturalmente, la Compagnia se ne è lamentata presso il console Roustan, e questi ha scritto al Barthélemy Saint-Hilaire che la causa del ritardo è imputabile esclusivamente alle pressioni occulte del console Macciò e del Governo italiano.

D'altra parte, la Società marsigliese è minacciata di essere spodestata d'una terra acquistata a contanti dall'antico ministro Kheredine.

Una terza Compagnia francese che possiede delle cave di marmo, incontra essa pure, a quel che sembra, delle serie difficoltà per poter estrarre in pace il marmo.

In quanto poi al Governo francese, sempre secondo i reclami del Roustan, esso non sarebbe meglio trattato che i privati dal Bey. La Francia, che ha il monopolio della costruzione e dell'esercizio dei telegrafi in tutta la Tunisia, si oppone a che il Rubattino costruisca sulla sua linea un servizio telegrafico in concorrenza col suo.

Avrete dippiù notato l'ultimo dispaccio a grand'effetto dell'Agenzia Havas che afferma che alcune tribù tunisine indipendenti fanno continue scorrerie sul territorio dell'Algeria.

Si parla di 2000 buoi rubati dai Tunisini in pochi mesi ai coloni Algerini. Si cita il fatto dei bagagli di un colonnello francese dei *tirailleurs* messi a sacco da audaci malfattori della Tunisia. Si racconta che ci furono recentemente morti, [illegible] che so io. Il Roustan scrive al suo [illegible] che è ormai tempo che la Francia [illegible] una seria lezione al Bey, richiamandolo al dovere; che se no l'Italia, fatta ardita dal silenzio della Francia, potrebbe alla sordina e lentamente ometter delle pretensioni sul protettorato della Tunisia, pretensioni che finirebbero colla rottura violenta dell'amicizia fra i due paesi.

A quanto pare, il Barthélemy Saint-Hilaire avrebbe fatto prevenire il Bey che se egli continuasse a mostrarsi impotente o non curante contro le scorrerie e depredazioni di cui si lamentano le autorità francesi della provincia di Costantina, la Francia avrebbe dato ordine al governatore dell'Algeria di prendere tutte le misure per porre fine ad un tale stato di cose. Il Barthélemy Saint-Hilaire, malgrado la sua grave età, è, almeno per ciò che riguarda Tunisi, animato dei sentimenti i più giovanili e bellicosi.

Di tutto ciò si parla senza mettervi nulla del mio, limitandomi a riferirvi ciò che si dice e si stampa qui sulla questione tunisina; posso solamente aggiungere che in generale la stampa francese mette molta acrimonia in codesta faccenda, e ha sopratutto molta gelosia verso l'Italia.

***

Oggi hanno avuto luogo alla chiesa di Saint-Philippe du Roule le esequie del compianto Emilio Giustino Menier, industriale, deputato di Senna et Marna, membro della Camera di commercio di Parigi, ufficiale della Legion d'Onore, morto a Noisiel il 17 febbraio nel suo 55 anno. Convoglio funebre di prima classe, ossia tutto ciò che c'è di più ricco in fatto di cerimonia mortuaria.

Grande concorso, ma nulla di notevole a segnalare.

***

Ed ora vi dirò, per finire, che Ferdinando di Lesseps (il terrore degli istmi) parte per l'Egitto il 17 del mese prossimo. Che il duca di Fernan Nunez (45 anni e circa 10 milioni di rendita) è il nuovo ambasciatore di Spagna a Parigi. Ed infine che Don Carlos è messo fuori di casa, poichè il palazzo da lui abitato a Passy è stato comprato dal ricchissimo conte Potocki al prezzo di un milione di franchi.

AUSTRIA

Discussioni parlamentari — Processo contro socialisti — Progressi del socialismo nell'Austria-Ungheria — Nuovi cannoni per Pola — Statistica ferroviaria.

(T.) Vienna, 17 febbraio 1881. — Il progetto di legge che fissa l'ammontare dell'imposta fondiaria per i paesi della Cisleitania a partire dal 1° gennaio 1881, e per un periodo di quindici anni, a 37 1/2 milioni di fiorini, venne presentato dal Ministero alla Camera, contrariamente agli usi parlamentari, senza la solita relazione.

Questo fatto dimostra il poco conto in che il Taaffe tiene la Camera, e l'Opposizione parlamentare, offesa di tale procedere, voleva nell'ultima seduta che il progetto di legge non fosse preso in considerazione fino a tanto che il Ministero non vi aggiungesse la relazione mancante ed i

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Rassegna drammatica*.

Num. 6.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

IV.

L'arresto di Ravensbird.

Sims andò in cerca del chirurgo Wild, ma questi non era in casa. Dopo aver girato qualche tempo per Danesheld, lo trovò a braccetto col signor Apperly, il procuratore di lord Dane. Gli raccontò la faccenda, e tutti e tre insieme si affrettarono ad entrare nella stazione dei guardacoste.

Il dottore Wild, che era un uomo magro ed attivissimo, esaminò attentamente Mitchel, e gli prestò le cure necessarie, intanto che gli altri facevano i loro commenti. Cotton sosteneva che Mitchel doveva essersi ubbriacato; un altro diceva che, a forza di guardar la luna, aveva dovuto diventare lunatico; solo Sims, che conosceva perfettamente Mitchel e sapeva che mancava assolutamente di coraggio, era convinto che il suo compagno doveva aver provato un grande spavento.

Ma l'unico modo di arrivare ad una soluzione del mistero era di aspettare che Mitchel ritornasse in sè e potesse parlare. Malgrado tutte le cure del dottor Wild, ci volle più di un'ora prima che Mitchel potesse parlare. Essi lo misero in una sedia contro il fuoco, e gli diedero da bere.

— Ora, Mitchel, — cominciò il dottore, — fuori la faccenda. Che cosa ha prodotto questo vostro attacco?

Mitchel non rispose tosto. Egli riandava nella sua mente tutti i fatti di quella sera.

— Che ora è? — domandò egli d'un tratto, tentando d'alzarsi, in modo da vedere l'orologio che gli stava dietro.

— Sono presto le dieci, Mitchel. State seduto, che fate meglio.

Ma, invece di sedersi, Mitchel fece alcuni passi verso la porta; ma era ancora troppo debole, e le gambe non lo reggevano.

— È troppo tardi! — esclamò egli allora. — Le onde avranno già trascinato via il corpo.

Egli allora raccontò l'avvenimento come meglio potè. V'era stata una zuffa sull'orlo delle alture fra due uomini, ed uno di essi era stato gettato giù, oppure era caduto da sè: quell'uomo era il capitano Dane.

All'udir quel nome, tutti trasalirono. Il procuratore Apperly alzò la sua faccia da legulejo con aria di sospetto.

— Voi avete dunque veduto un uomo in lotta col capitano Dane? E quell'uomo, aveva egli le mani addosso al capitano, Mitchel?

— Che essi fossero in zuffa, è certo. Non mi pare poi probabile che il capitano si sia gettato giù da sè.

— Se è così, — disse Apperly, — ho una gran paura che l'assalitore sia Ravensbird. Egli fu inteso oggi pronunciare minaccie di vendetta contro il suo padrone.

— Oh, sicuro che era lui! — esclamò Mitchel, il quale parlava secondo le convinzioni che s'era formate. — Io non lo avrei mai creduto capace di ciò. Ma, intanto, che cosa resta a fare? A quest'ora la marea ha certo portato via il cadavere.

— Ma siete proprio *sicuro* che sia morto? — domandò il chirurgo.

— Morto come un sasso. Se non fosse stato di ciò, non mi sarei spaventato tanto.

E, intanto, che cosa s'aveva a fare? Essi tutti, ad eccezione di Mitchel e di un altro uomo che restò con lui, partirono pel luogo in cui era avvenuta la caduta, prendendo la via delle alture, giacchè tutti sapevano che, essendo a quell'ora la marea alta, sulla sponda, al piè dei dirupi, non si poteva passare.

Giunti alle alture della cappella, essi guardarono al basso. La marea era altissima e la sponda era tutta coperta. Nè al basso nè sulle alture non si poteva scoprir traccia della catastrofe descritta da Mitchel, e v'erano tutte le probabilità che il corpo fosse tratto in mare.

Soddisfatta la curiosità, e visto che non c'era proprio nulla da fare pel ricupero del corpo, si pensò che qualcheduno doveva recare la notizia a lord Dane. I due uomini più adatti a ciò erano evidentemente il chirurgo ed il procuratore.

— È un'incombenza che mi piace poco, — disse d'un tratto il dottor Wild, mentr'essi traversavano i prati diretti verso il castello, di cui vedevansi i lumi. — Enrico Dane non era il beniamino della famiglia, ma... un figlio è sempre un figlio.

— E non piace neppure a me, — rispose il procuratore Apperly. — Mi viene un'idea: nè voi nè io siamo le persone meglio adatte a far questo. Mi pare che dovrebbe incaricarsene Erberto Dane.

Il procuratore non avrebbe potuto dare un suggerimento più accetto. Il chirurgo vi aderì subito, ed entrambi rivolsero i loro passi verso la casa di Erberto Dane.

***

Era una casa modesta, al servizio della quale non v'erano che due persone, una ragazza ed un servitore. Quest'ultimo venne alla porta, e disse che il padrone era in casa.

Il signor Erberto Dane era comodamente adagiato sopra un sofà dinanzi al fuoco, con un sigaro in bocca, e alcuni bicchieri lì vicino. Voltava la schiena alle persone che entravano.

— Son queste, Enrico, le nove ore a cui avevate promesso di venire? — gridò egli. — Mi avete fatto aspettare un bel pezzo! Evidentemente, il *yacht* non sapeva decidersi a partire.

— Signor Erberto...

Erberto Dane si voltò di botto all'udire la voce del chirurgo e si alzò.

— Oh, vi chieggo scusa! — diss'egli con un leggiero riso. — Credevo che fosse il capitano Dane; lo aspettavo.

Essi non presero le sedie che venivano loro offerte. Aspettarono che il servo avesse chiusa la porta, e quindi guardarono con aria grave Erberto, nella vana speranza che il loro lugubre aspetto potesse prepararlo alla dolorosa notizia. Fu di nuovo il chirurgo che prese la parola.

— Signor Erberto, noi abbiamo da compiere uno sgradevole dovere, e siamo venuti da voi perchè ci aiutiate. Noi eravamo avviati verso il castello per recare brutte notizie a lord Dane. È accaduta una disgrazia a suo figlio.

Ma Erberto Dane badava più al dover d'ospitalità che alle loro parole. Egli si affaccendava a mettere liquori sulla tavola e suonare il campanello per domandare una maggior quantità di bicchieri. Nel caminetto splendeva una bella fiamma, ma non era accesa che una sola fiamma a gas, e il becco non era aperto che a metà. Egli spinse da banda il sofà; alzò il braccio per girare la chiavetta, ma, invece di fare la fiamma più larga, la spense.

— Ho la mano disgraziata! Non riesco mai a far ben girare queste chiavette. Signori,...

— Signor Erberto, voi non mi avete inteso, — disse allora il chirurgo. — Lasciate stare il gas. Una spaventevole disgrazia è accaduta al capitano Dane, e noi abbiamo bisogno di voi per recarne la notizia al padre.

— Al capitano Dane? Che cosa mai?

— Egli è caduto, o è stato gettato, giù dalla rupe presso la cappella, e v'è ogni motivo per credere che sia morto.

Erberto Dane aveva attortigliato un pezzo di carta, e l'aveva cacciato fra le sbarre del parafuoco per riaccendere il gas. Egli lo lasciò cadere, e voltò verso i visitatori la sua faccia sgominata, in cui la fiamma faceva i suoi giuochi. Essi notarono che era diventato pallidissimo.

— Caduto dalla rupe! — esclamò egli. — Quando? Come? E come mai è ciò accaduto? Ed io che l'aspettavo qui fin dalle nove!

Essi gli dissero tutto quello che sapevano, e gli chiesero di comunicare egli la cosa a lord Dane.

Erberto Dane non aderì alla loro domanda. Egli disse che avrebbe fatto piuttosto mille miglia. Da qualche tempo, egli non era ben visto al castello, e suo zio poteva accogliere la notizia peggio se data da lui che se data da altri. Egli sarebbe però andato con loro e li avrebbe aiutati, ma non voleva esser lui il primo a parlare.

Quello che pareva aver fatto maggior senso su Erberto era che il corpo fosse stato portato via dalla marea.

— Enrico poteva non esser morto! — diss'egli con enfasi. — Il guardacoste fu certamente uno stupido. Egli avrebbe potuto prendere la gradinata e chiedere aiuto al castello. Chi faceva il servizio?

— Mitchel, ve l'ho già detto, — rispose il dottor Wild. — È un gran peccato che sia stato Mitchel; qualunque altro uomo non avrebbe perduto il senno in quel modo. Pensate ch'egli ha avuto un attacco epilettico, e non ha potuto parlare che quando era già troppo tardi!

Erberto Dane si tirò indietro i capelli. Egli s'era appoggiato, colla mano alla fronte, sulla mensola del caminetto.

— Mitchel ha egli detto d'aver potuto discernere chi fosse la persona che lottava con Enrico Dane? — domandò egli.

— L'ha detto subito, — disse il procuratore Apperly, prima che il più prudente dottor Wild potesse aprir bocca. — Chi mai potrebbe essere se non l'uomo scacciato, Ravensbird?

— Ah! — esclamò Erberto Dane e la sua pallida faccia s'illuminò d'un tratto. — Io avevo detto ad Enrico, quando lo vidi quest'oggi, che egli stesse in guardia da quell'uomo. È vero che io gli davo quel consiglio più in tuon di burla che sul serio.

— Intanto, noi perdiamo tempo, signor Erberto, — disse il chirurgo. — Se non andiamo da lord Dane subito, egli potrebbe venire a saper la cosa in modo troppo brusco, e ciò noi dobbiamo evitarlo. Del resto, è già abbastanza tardi.

— Non volete dunque prender nulla prima?

Essi ricusarono, ed Erberto Dane li seguì, prendendo il cappello nel piccolo vestibolo. Aprendo la porta, il servo domandò:

— Quando venga il capitano Dane, debbo dirgli che aspetti?

— Il capitano Dane? — ripetè meccanicamente Erberto, guardando il servo con aria quasi stralunata. — No.

La prima persona che incontrarono al castello fu il dispensiere Bruff. Lord Dane era nella sala da pranzo, ove soleva per lo più restare la sera. Lady Dane era con lui. Probabilmente aspettavano che da un minuto all'altro venisse il capitano Enrico.

I visitatori potevano essere introdotti.

Il dottor Wild ed il procuratore Apperly attraversarono il vestibolo ed entrarono nella sala. Ma Erberto Dane non li seguì che fino a metà del vestibolo, e quindi si voltò. Quando Bruff tornò indietro, lo trovò sotto l'androne.

— Oh, Bruff, io non potrei reggere allo spettacolo del loro dolore. L'idea di dare delle cattive notizie mi fa tremare come un bambino. Sarà un colpo tremendo, specialmente per lady Dane.

— Che cosa è accaduto, signor Erberto?

Erberto gli disse allora quello che aveva inteso, e soggiunse che voleva andare sulle alture per vedere se si poteva venir a sapere qualche cosa di nuovo.

Bruff prese il cappello, e lo seguì.

(Continua).

documenti necessari onde poter farsi un criterio del progetto di legge in questione. La Destra però non fu di tale avviso e dando ragione al Ministero, che pretende inutile l'addurre motivi in appoggio al progetto citato, votò perchè questo si passasse alla Commissione per le imposte. Così fu fatto, e già nella sua seduta di ieri la Commissione lo prese ad esaminare affrettandosi anche a nominarne il relatore.

***

La Camera frattanto, nell'unica seduta che tenne in questa settimana, principiò la discussione sulla proposta Lienbacher, proposta avente per iscopo di diminuire l'obbligo di frequentare la scuola primaria per il corso di otto anni, come è fissato dalla legge sull'istruzione, e di lasciare alle rappresentanze provinciali (*diete*) il diritto di stabilirne la durata.

La Destra reazionaria e clericale sostiene a tutta oltranza la proposizione Lienbacher perchè spera così di restituire nella santa ignoranza le popolazioni rurali, perchè questo sarebbe il primo passo per togliere al Parlamento ogni ingerenza in materia, e perchè darebbe invece alle singole rappresentanze provinciali il diritto legislatorio relativo all'istruzione primaria. Siccome molte di queste rappresentanze provinciali sono più reazionarie dello czar e più clericali del papa, così è facile capire lo scopo che vuolsi raggiungere.

Benchè la Sinistra combatta con buoni argomenti la proposizione Lienbacher, è sicuro che la stessa verrà votata dalla Camera.

La discussione fu vivissima, acre e violenta, come di rado qui avviene: da parte della Sinistra si disse che, sebbene il popolo tedesco sia pacifico e paziente, pur pure non si lascierà dominare nè dagli Slavi, nè dai clericali, e che potrebbe, se le cose continuano in questo modo, alla fine destarsi e far traboccare la tazza quasi già colma.

***

Nella seduta della Commissione per la parificazione delle lingue l'irritazione fu ancora maggiore e l'on. Rieger, il capo degli Czechi e l'apostolo panslavista che fu in pellegrinaggio a Mosca, non si peritò di tacciare i centralisti (i quali, fra parentesi, sono più austriaci dell'imperatore) di nutrire aspirazioni anti-austriache, di volere cioè l'unione alla patria germanica.

***

La scorsa settimana ebbe luogo dinanzi a questa Corte d'assise un processo contro quattordici operai, accusati di alto tradimento e di lesa maestà per avere introdotto dall'estero e cercato diffondere scritti socialisti e rivoluzionari. Ricevevano da Londra, entro canne di bambù, il giornale *Die Wahrheit* (La Verità) ed altri opuscoli sediziosi. Il dibattimento fu tenuto a porte chiuse e terminò colla condanna di due accusati, uno a sei mesi e l'altro a quattro anni di carcere duro. Scusate se è poco!

***

Su questo proposito devesi constatare che tanto qui a Vienna, quanto a Budapest e nei distretti industriali della Boemia, le idee socialiste fanno fra gli operai rapidi progressi. Danno prova di ciò i molti giornalucci che escono a Vienna, a Budapest, a Reichenberg, ecc., e che fanno aperta propaganda in questo senso.

***

Il Governo ha ordinato in questi giorni alla celebre officina Krupp di Essen, in Germania, cannoni di 28 centimetri e di nuovo modello per i forti di Pola.

***

Venne pubblicata la statistica sulle ferrovie austro-ungariche per il 1880. Risulta da questa che la rete complessiva raggiunse colla fine dell'anno decorso una lunghezza di 18,516 chilometri. Le linee aperte nel 1880 misurano una lunghezza di soli 142 chilometri.

Il reddito lordo di tutte le ferrovie austro-ungariche fu nel 1880 di 205,9 milioni, mentre nel 1879 non ascese che a 202,1 milioni di fiorini; ciò che dà per il 1880 un aumento del 1,5 0|0.

Il numero dei viaggiatori fu nel 1879 di 36,3 milioni, nel 1880 di 36,9 milioni, sicchè si ha per quest'ultimo anno un aumento dell'1 1|2 0|0.

Le merci trasportate raggiunsero nel 1879 la somma di 45,6 milioni, e nel 1880 di 48,2 milioni di tonnellate; risultò così un aumento del 5,6 0|0.

GRECIA.

La situazione interna — Cose del Parlamento — L'opposizione e la politica di Deglianni — Indirizzo al Re — Cose militari — Notizie letterarie — Balli in casa Serpieri e Schliemann.

(V. P.) — Atene, 15 febbraio. — Disse assai giustamente Comonduros, nella nota inviata a Braila-Armeny, ministro di Grecia a Parigi, che la Porta, col sistema di lentezze e di proroghe che continua a praticare, non tende ad altro che ad affaticare il Regno ellenico, ad esaurirne le finanze, mentre lo spirito degli abitanti trovasi in completa effervescenza, ed il commercio e l'industria rimangono interamente paralizzati.

La situazione interna diventa infatti ogni giorno maggiormente difficile e non v'ha che l'entusiasmo, cagionato dalle concepite speranze, che possa renderla per qualche tempo ancora tollerabile.

In Atene ancora tale stato di atonia è meno visibile, se non meno sensibile, per esservi qui concentrata tutta la vita della nazione; ma le notizie che giungono dalle altre parti designano, pur troppo, una condizione di cose che non può molto durare.

A Sira soprattutto si verificò un completo stagnamento di affari e una conseguente quantità di fallimenti, che produsse un panico superiore alla realtà del male.

In questi dì s'è vissuto completamente in sospeso in ordine di politica.

Dopo la triste impressione prodotta dal voto approvativo dato dalla Camera francese alla condotta del sig. Saint-Hilaire, andato a vuoto e arbitrato e conferenza, non si seppe più cosa ne pensassero di noi le Potenze, e un po' di luce soltanto piovve dalle parole di Dilke alla Camera dei Comuni, secondo le quali giova ritenere che l'Inghilterra non intenda sconfessare la precedente sua politica.

***

Secondo la proposta sottomessa dal ministero della guerra al Parlamento, l'effettivo dell'armata di terra pel 1881 è determinato in 82,824 uomini, non compresa l'armata territoriale.

Fu pure presentata al Parlamento la legge per la organizzazione della guardia nazionale, con facoltà al Governo di domandarla sotto le armi in quei luoghi dove lo creda opportuno.

Vi furono votate parecchie leggi di secondaria importanza.

Devono notarsi però quelle di una strada ferrata fra Pirgo e Catacolo, e quella pel soccorso ai danneggiati dalle recenti inondazioni dello Spercheo e di Lemissol (Cipro). Avendo il Ministero, per questi ultimi, domandata la somma di dramme 40,000, la Camera, sopra proposta del deputato di Etide (Crestenitis), la portò a 50,000!

La Opposizione del resto pensa giustamente che le attuali condizioni del paese non permettono di provocare crisi ministeriali in seguito a questioni non essenziali, e di lì il suo attuale contegno di fronte al Governo.

Si era impegnata però una discussione, bastantemente animata, a proposito della tassa sui prodotti dei terreni, dove il signor Deglianni sfoggiò nuovamente la sua valentia oratoria difendendo la causa dell'agricoltura.

***

Qui mi occorre il dovere di rettificare un giudizio, cui si è data una certa estensione, intorno alla politica che si pretende professata dal prefato egregio ex-ministro degli esteri.

Scorgendosi chiaramente che, in caso di una crisi governativa, egli sarebbe designato a raccoglierne la eredità, si fece correre la voce, da taluni anche in buona fede, che le sue convinzioni e il suo amore per la pace gli permetterebbero di accettare il portafogli quando si fosse nella necessità di effettuare il disarmo e di subire una falcidia o una mutazione qualsiasi ai territori già aggiudicatici.

Tale voce, oltrechè in paese, trovò eco anche nella stampa estera e la riportava senza riserva lo stesso corrispondente da Atene del *Journal des Débats*.

Ora niente di meno vero, niente di più offensivo ai sentimenti patriotici del deputato di Gortinia.

Se egli avesse mai potuto accontentarsi di un tracciato di confine inferiore al concessoci, lo avrebbe fatto in occasione della proposta presentata da Waddington, a cui invece si oppose, e del resto, mentre non credo sia possibile trovare, al dì d'oggi, più nessuno in Grecia che abbia il coraggio, poco invidiabile, di andare al Governo con un programma diverso da quello che è voluto troppo universalmente dal paese, d'altra parte posso assicurare, con piena cognizione di causa, che, se il signor Deglianni non si rifiuterebbe del portare nuovamente il concorso dell'opera propria al proprio paese, in circostanze di tanto momento, non sarebbe mai disposto a sacrificare un palmo della nuova circonferenza, a cui crediamo avere diritto, e nemmeno ad accettare una modificazione qualsiasi al modo in cui fu determinata.

***

Dicesi sia stato inviato a S. M. un indirizzo coperto di numerosissime firme di Epiroti e Tessali, in cui dichiarano che aspettano la M. S. alla testa dell'esercito e soggiungono: « *Il successo è figlio dell'audacia, e l'audacia è ora un dovere.* »

***

Continuano le offerte alla Croce Rossa. Anche ieri vi pervennero quattro carri carichi di utensili per ospedali da campo ed ambulanze, nonchè cinque muletti! Da Varna, frutto di una rappresentazione, mandarono 57 lire turche!

Missolungi è invasa da disertori turchi; ciò non ostante l'ordine vi è perfetto, così come nei distretti di Ftiotide e di Euritania limitrofi alla Turchia.

Il Governo ha ordinato una strada militare strategica ad Agrinio per Spolaete fino a Carvossarà, ed un'altra da Lamia a Varimpopè, nonchè la riattivazione di quella da Lamia stessa a Dervan Fourca.

Le fortificazioni di Cavo-Cocari di contro e Psitalea sono compiute.

***

Nel campo letterario abbiamo avuto notizia della pubblicazione fattasi in Verona dei *Canti neo-ellenici* per cura di Adolfo Gemma.

Qui spuntò un nuovo giornale di attualità: *La Grecia schiava*, che è diretto dal sig. Giovanni Pappagiovanni.

***

Quanto a divertimenti nessuno osa parlarne, e la *haute* si rassegna a subire quelli che le vengono *imposti* da qualche sommità forestiera.

Sere sono era un ballo tanto modesto nell'invito quanto splendido nella realtà dato dal sig. G. B. Serpieri, or ora nominato commendatore anche della Corona d'Italia, e venerdì (11) era l'inaugurazione del *Palazzo di Troia* — *Ilio Melathron* — che procuravano il convegno di tutto il ricco ed elegante mondo, indigeno e forestiero, che dimora in Atene.

Chi abbia letto una mia nel num. 178 della *Gazzetta* dello scorso anno, si sovverrà forse del breve cenno che vi è fatto intorno all'insigne palazzo eretto in Atene nella gran via dell'Accademia, dal signor dottore Enrico Schliemann, il celebre archeologo tedesco, per radunarvi le antichità da esso scoperte negli scavi di Troja e di Micene.

Ora il palazzo è interamente finito, e contiene il prezioso deposito, meno quella parte di esso che, costituendo dei duplicati, fu dall'illustre proprietario regalata all'imperatore di Germania, dopo averla esposta a Londra.

La festa riescì solenne. Fu aperta colla esecuzione, da parte della numerosa ed invisibile orchestra, dell'inno greco « Alla libertà » e dall'inno germanico, e fu onorata dell'intervento di un rappresentante del re, e dello stesso presidente del Consiglio in persona.

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 21 febbraio.

R. Accademia delle Scienze. — *Classe di scienze storiche, morali e filologiche.* — Adunanza del 20 febbraio 1881.

Presiede il presidente dell'Accademia senatore Ercole Ricotti.

Il prof. Romualdo Bobba, ammesso a fare una lettura dinanzi alla Classe, legge un lavoro, in cui confronta le innovazioni introdotte da Bacone, dal Kant e dai loro seguaci coi principii fondamentali della logica aristotelica per vedere sino a qual punto abbiano perfezionato l'organo di Aristotile.

Esposte sostanzialmente le innovazioni introdotte nell'organo da Bacone e dal Kant, l'autore riepiloga i punti fondamentali dell'organo, dimostra che Bacone non ha inventato una nuova forma d'induzione, che l'induzione baconiana si trova pienamente delineata nell'organo aristotelico, che Kant, restringendo la logica ad essere la scienza della mera forma *a priori* della conoscenza, la ridusse ad un puro formalismo destituito da ogni valore obbiettivo. Dimostra che i continuatori di Bacone, riducendo la logica alla dottrina dell'induzione materiale o della prova sperimentale, disconobbero uno dei procedimenti fondamentali della ragione discorsiva, cioè il deduttivo; e come quelli di Kant, riducendola alla scienza della pura forma della conoscenza, disconobbero il campo legittimo in cui versa il procedimento induttivo.

Infine dimostra che la logica speculativa di Hegel, sostituendo alla scienza ed all'arte logica il processo dialettico, veniva a conchiudere alla identità di tutto ciò che la logica comune vi tiene come contraddittorii inconciliabili assolutamente.

Riassumendo quindi le cose discusse, dimostra che la logica, sebbene abbia per oggetto speciale la forma della conoscenza, non può tuttavia prescindere da ogni considerazione del contenuto della conoscenza; inoltre che da ciò basti tener conto de' perfezionamenti introdotti nel procedimento induttivo della logica della prova sperimentale e di quelli introdotti dalla logica formale nel procedimento deduttivo con la quantificazione del predicato, ma subordinarli ed armonizzarli co' principii supremi e regolatori dei due procedimenti fondamentali della ragione discorsiva.

× ***Gazzetta Legale***, *giornale settimanale per il diritto giudiziario civile.* — Sommario del N. 8. — *Parte teorica*: Sull'efficacia del decreto d'autorizzazione a sequestro conservativo dopo che ne abbia avuto luogo una prima esecuzione. — *Giurisprudenza*: 1. Competenza - Giudicato su di essa - Riproponibilità. — 2. Appello - Termini per produrlo - Sentenza non notificata al procuratore - Mancanza di elezione di domicilio. — 3. Sequestro conservativo - Esecuzione ulteriore. — 4. Garanzia - Separazione della domanda principale e rinvio al formale - Interesse ad appellare - Mancanza di citazione in appello degli intervenuti nel primo giudizio dietro citazione del chiamato in garanzia. — *Rivista di Giurisprudenza.* — *Bibliografia.* — *Cronaca.*

× **Tre conferenze.** — Stasera, alle ore 8, vi saranno conferenze all'*Anfiteatro di San Francesco da Paola* in via Po, al *Comizio agrario di Torino* ed alla *Filotecnica*.

La prima sarà tenuta dal prof. M. Lessona, la seconda dal comm. Arcozzi-Masino, la terza da due soci della *Società d'igiene* di Torino.

× **Alla Filotecnica.** — L'egregio avvocato Ippolito Luzzati, valente cultore delle scienze giuridiche, fece ieri alla Filotecnica una lettura sulla *Ricerca della paternità*.

L'avvocato Luzzati trattò il delicato ed importante argomento con grande copia di erudizione, accennando le disposizioni contenute in proposito nelle varie legislazioni; dimostrò con grande convinzione ed eloquenza come la ricerca della paternità dev'essere riconosciuta ed ammessa da tutte le nazioni civili, e fece voti perchè presto di noi scomparisca l'assurda disposizione della nostra legge civile che vieta le indagini sulla paternità.

Il pubblico scelto e numeroso che assisteva alla dotta lettura, salutò l'avvocato Luzzati con vivissimi applausi.

× **Seduta Marchisio.** — È quasi soverchio il dire che anche la seduta Marchisio di ieri è riuscita degna sorella della precedente.

L'annunziato programma per pianoforte e strumenti d'arco, eseguito dai signori Marchisio padre e figlio e dal marchese di Chanaz col concorso dei signori Bolazzi, Moja e Magetto, parve veramente perfetto e chiamò i più vivi applausi dell'uditorio. Il pianoforte ebbe principalmente gli onori della seduta.

Fu un'esecuzione veramente ammirevole.

× **Teatro Carignano.** — Il cartellone di questo teatro annunzia per stasera la beneficiata dell'artista e capocomico commendatore Cesare Rossi.

Si rappresenterà la bella commedia di Byron: *I nostri bimbi*, già replicata tre volte con brillante successo.

Non v'è da dubitare del concorso del pubblico.

× **Teatro Alfieri.** — Anche iersera, seconda rappresentazione dell'*Amleto*, ci fu grande concorso a questo teatro. Il botteghino fu obbligato a rifiutare a più di 300 persone il biglietto d'entrata e a più di 50 altre le sedie chiuse, perchè già fin da un quarto d'ora prima del principio dello spettacolo tutti i posti erano presi e la platea riboccava di spettatori.

L'Emanuel fu insuperabile, specialmente nel celebre monologo e nella scena con Ofelia che egli interpreta con una potenza d'originalità sorprendente.

Ma voler parlare dello spirito e della naturalezza con cui il grande attore sviscera questo tipo immortale di Shakespeare sarebbe impossibile qui. Lo farà in posto più adatto del giornale uno dei nostri redattori fra alcuni giorni.

Intanto, anche questa volta i nostri più sinceri elogi alle signorine Ferrari e Romagnoli. — Al pubblico non faremo nessun fervorino; i fatti dicono abbastanza chiaro la simpatica ammirazione che il pubblico dell'Alfieri nutre per gli spettacoli che vi sono rappresentati.

× ***La mare dle reuse.*** — Il signor Riccardo Nigri, l'autore della *Cassina rossa*, rientra nell'agone drammatico. Egli farà rappresentare domani sera al teatro Rossini, dalla Compagnia Benyaud e soci, una nuova commedia intitolata: *La mare dle reuse.*

Tanti auguri!

× **Ballo di beneficenza.** — Anche i poveri ciechi avranno il loro ballo di beneficenza.

Alcuni benemeriti cittadini riuniti in Comitato con la direzione del Circolo degli Impiegati, hanno divisato di organizzare, mediante sottoscrizione per azioni di L. 10, una veglia danzante che avrà luogo la sera del 26 corrente nelle sale del Circolo degli Impiegati, a benefizio dell'Istituto dei ciechi.

Il Comitato ha diretto una circolare alla parte più eletta della cittadinanza torinese, e sappiamo che già molte persone hanno aderito a concorrere a quest'opera di beneficenza; un apposito Comitato di ammessione sorveglierà sulla distribuzione dei biglietti d'ingresso, per assicurare la piena onorabilità di tutte le persone che prenderanno parte alla filantropica festa.

Tutto fa promettere che la festa riuscirà splendidissima; anzi si dice che probabilmente vi interverrà anche.... ma per ora acqua in bocca.

Intanto il Comitato prega le signore patrone e i benemeriti cittadini che hanno ricevuto la circolare, a volerla rimandare prima del 24 corrente alla direzione del Comitato, via Lagrange, n. 7, palazzo Ceriana.

× **Ballo di calzolai.** — La scorsa notte anche la *Società fra i lavoranti calzolai* di Torino ha dato il suo ballo di beneficenza al teatro Alfieri. Gl'intervenuti erano abbastanza numerosi. Si è danzato allegramente fino alle 5 ant.

× **I parrucchieri ballano.** — Giovedì sera, 24, alle ore 10 1|2 avrà luogo allo Scribe un gran ballo di beneficenza a favore della Cassa invalidi della *Mutua società dei parrucchieri di Torino*. Il teatro verrà addobbato ed illuminato splendidamente. L'orchestra, composta di distinti professori, sarà diretta dal maestro cav. Beruzzi.

I palchi sono vendibili: 1° e 2° ordine a destra, dal sig. Magliola Emilio, via Po, 12; 1° e 2° ordine a sinistra, dal sig. Gamba Francesco, via S. Maurizio, 6; 3° e 4° ordine a destra, dal sig. Rosso Stefano, piazza Lagrange, 4; 3° e 4° ordine a sinistra, dal sig. Barbano Agostino, via S. Maurizio, 10.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Regio. — *Riposo.*

Carignano, o. 8. — (Lettera a) — *I nostri bimbi* — *Armadio e porte* — Beneficiata dell'artista Cesare Rossi.

Vittorio, o. 8 — Compagnia equestre di A. Suhr.

Gerbino, o. 8 — *Speroni d'oro* — *Un signore permaloso.*

Alfieri, o. 8 — *Nanà* — *Un nuovo Don Giovanni.*

Rossini, o. 8 — *La classe d'j'aso* — *'L basilisch* — *On tailleur in mar.*

Balbo, o. 8 — Rappresentazione ottica e fantastica della Compagnia degli Illusionisti.

D'Angennes, o. 8 — *L'Esopo d'Turin No!*

S. Martiniano, o. 7 3|4 — *Ettore Fieramosca* — *L' arbre de Noël*, ballo.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano Dalle 7 1|2 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, con due nuovi artisti comici francesi.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino.* — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

Museo anatomico Dessort. — È visibile tutti i giorni nei saloni della Società promotrice di belle arti, in via della Zecca.

CRONACA

Lunedì, 21 febbraio.

I nostri lettori sono pregati di leggere in quarta pagina, sotto la rubrica *Gazzettino*, le seguenti materie:

I ricoverati nell'Ospedale di S. Giovanni — Avviso di concorso — Giornali nuovi — Archivio musicale — Monumento Bon-Compagni — Le adulterazioni negli olii — Cose ferroviarie — Caffè di cicoria.

Arrivo del duca d'Aosta. — Col convoglio diretto delle 7,30 antim., proveniente da Roma, giunse in Torino il duca d'Aosta.

Il principe era accompagnato dal marchese Dragonetti, gran mastro della Casa, e dal marchese Scozia di Calliano, ufficiale d'ordinanza.

Erano ad attenderlo alla stazione: il generale Avogadro, comandante la Divisione; il cav. De Amicis, consigliere delegato; il comm. Ceriana Visconti, capo dell'amministrazione della Real Casa e della Casa del principe; il conte Colobiano, aiutante di campo; il conte Morelli, scudiere; il cav. Di San Marzano, governatore dei reali principi, ed il cav. De Sonnaz, ufficiale d'ordinanza.

Personale militare a Torino. — Avvennero i seguenti cambiamenti nel personale militare in Torino:

Smeriglio Giorgio, tenente nel 4° artiglieria, comandato presso la Direzione del Laboratorio di precisione, è chiamato sotto le armi per un corso d'istruzione — Vignolo Sebastiano, tenente contabile Scuola normale di fanteria, trasferito al magazzino centrale militare di Torino — De Franceschi Carlo, contabile di 1ª classe al magazzino centrale militare di Torino, trasferito al magazzino centrale militare di Roma — Gerbino cav. Francesco, scrivano locale di 2ª classe al distretto militare di Pinerolo, passa effettivo all'opificio di arredi militari — Romano cav. Attilio, capitano nel 62° fanteria, aiutante maggiore in 1° nel distretto di Potenza, esonerato dalla detta carica e trasferito al 26° fanteria — Valenti Bernardo, capitano nel 26° fanteria, trasferito al distretto di Potenza e nominato aiutante maggiore in 1°.

Ossario di Montebello. — È stata pubblicata la 1ª lista dei sottoscrittori per la erezione di un Ossario in Montebello, destinato a raccogliere le ossa dei caduti nella battaglia del 20 maggio 1859.

In detta lista vi sono nomi di municipi, di società, di ufficiali, di soldati, di privati.

I sindaci di Voghera e di Pavia e la città di Torino sottoscrissero per L. 500 caduno.

Ora si attende che altri seguano il nobile esempio.

Perchè la sottoscrizione possa ottenere il desiderato effetto, fu deliberato che essa venga prorogata sino alla fine di febbraio.

Le somme offerte saranno ricevute dal sindaco di Voghera, cav. ingegnere D. Carlo Galli, vice-presidente del Comitato, e anche presso la Direzione di questo giornale.

Beneficenza. — Pregati inseriamo:

« Il sottoscritto nella sua qualità di elemosiniere direttore della pia Opera di S. Luigi per la parrocchia della Madonna degli Angeli, sente il dovere di rendere pubbliche grazie ai signori fratelli Fubini, banchieri, i quali vengono spesso in aiuto con generose oblazioni ai poveri infermi a domicilio della parrocchia.

« CERESOLE cav. FERDINANDO. »

Risse. — La scorsa notte si azzuffarono nel *Caffè Baracco*, sotto i portici di piazza Milano, alcuni individui per questioni da nulla.

Due guardie municipali giunsero in tempo a pacificare i rissanti e mandarli alle loro case.

— Verso l'una un'altra rissa fece correre gli agenti del Municipio nel *Caffè Rosso*, a Doragrossa.

I litiganti, richiamati all'ordine, partirono per vie diverse.

Seguaci di Bacco. — C. I., di anni 63, ieri, essendo alquanto preso dal vino, si andò a cacciare fra le ruote di un omnibus in via Doragrossa. Fortuna volle che il cocchiere fermasse in tempo i cavalli, altrimenti...

Il C. nella caduta riportò alcune leggere ammaccature al viso.

Due guardie accompagnarono il seguace di Bacco alla vicina farmacia Garrone, e, dopo medicato, fu condotto alla propria abitazione.

— Un altro ubbriaco, certo B. F., ieri sera commetteva disordini sulla piazza del Palazzo di città. Due guardie municipali lo condussero alla sezione Dora e questa mane verso le 7 1|2, essendogli passata la sbornia, fu lasciato in libertà.

Furto di biancheria. — Ad ore imprecisate del 19 al 20, ladri ignoti, scalata la cinta del cortile di una casa in Martinetto, s'introdussero, mediante rottura ad una finestra, nell'abitazione del lavandaio Novara G., derubandolo di parecchia biancheria del valore di L. 120.

Ladro di sigari. — In via delle Scuole ieri sera venne arrestato certo B. G., d'anni 20, da Torino, garzone carbonaio, il quale poco prima aveva rubato una scatola di sigari del valore di L. 5 60 a danno di un tabaccaio di via del Carmine, il quale, accortosene, inseguiva il ladro e lo faceva raggiungere.

Che male! — Certo B. T., d'anni 41, ieri sera si fece male ad una gamba sull'angolo di via delle Orfane e San Domenico. Essendo incapace di reggersi in piedi, fu da due guardie condotto all'Ospedale Cottolengo.

Coniugi tiraborse. — Ieri vennero arrestati per tentato borseggio innanzi alla chiesa della Madonna degli Angeli certi G. L. e G. C., marito e moglie.

L'uomo aveva in tasca un coltello tagliaborse.

Fra negozianti. — B. C., d'anni 30, ed M. L., d'anni 45, negozianti in panni, verso le 11 ant. di ieri, incontratisi in via Ponte Mosca con certo D. A., d'anni 35, negoziante di spazzole, ebbero da questi ingiurie e minaccie. Le due giovani per tutta risposta diedero di mano al morso e percossero il D., cagionandogli ferite al capo guaribili in dieci giorni.

Disordini. — La scena ha luogo in un caffè di via Dora Grossa.

— Mamma, ho bisogno del denaro.

— Per farne cosa?

— O bella! per divertirmi.

— Ah per divertirti! Ma non vedi che sei ubbriaco?

— Ma che ubbriaco d'Egitto...

— È inutile, quattrini non te ne do.

— Ah, non me ne dai! Ebbene lo farò del chiasso...

E fu di parola il giovinotto, poichè ruppe i vetri e pose sossopra il vicinato.

La povera madre dovette ricorrere ad una guardia municipale e ad un sergente per far cessare la brutta scena. Quel bravo figliuolo venne condotto alla Questura.

Arrestati: 2 per disordini ed insulti alla forza, 8 per questua.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 10 al 13 febbraio all'Ufficio dello stato civile municipale.

Crocco Emilio, tenente, con Casanova Pompea, residenti a Torino.
Aprile Maurizio, commesso negoziante, con Scioldo Marcellina, residenti a Torino.
Marini Giuseppe, fotografo, con Secco Teresa, residenti a Torino.
Fagnani Augusto, impiegato, con Picchinei Francesca, residenti a Torino.
Broggi Giuseppe, sott'ufficiale in ritiro, con Scalerino Aurelia, residenti a Torino.
Ferrero Cesare, impiegato ferroviario, con Meaggiviti Angela, residenti a Torino.
Sacco Giovanni, spazzino, con Baizio Domenica, residenti a Torino.
Mascardi Antonio, impiegato alla Casa del duca d'Aosta, con Massino Giuseppa, residenti a Torino.
Scarrone Vittorio, cocchiere, con Rivata Rosa, cameriera, residenti a Torino.
Vuck Francesco, cappellaio, con Sobrero Eugenia, operaia, residenti a Torino.
Vaira Giuseppe, guardia daziaria, con Bolognino Giacinta, tessitrice, residenti a Torino.
Molinea Antonio, margaro, con Giordana Elisabetta, negoziante, residenti a Torino.
Chiantore Giovanni, sop. guardie daziarie, con Cola Maria, stiratrice, residenti a Torino.
Delmaso Giovanni, tallaio, con Crotetto Elena, residenti a Torino.
Forneris Giovanni, contadino, con Barra Angela, [illegible], residenti a Torino.
[illegible] Vittorio, calzolaio, con Bessongo Giuseppa vedova Coda, passamantaia, residenti a Torino.
Rossi Carlo, cameriere, con Tacl Ida, residenti a Torino.
Merlo Carlo, pittore, con Cerruti Carolina, sarta, residenti a Torino.
Bonomi Francesco, meccanico, con Allaisne Maria, commessa-negoziante, residenti a Torino.
Buscone Giuseppe, negoziante, con Ferrero Carola, fruttivendola, residenti a Torino.
Limonta Carlo, con Fodio Teresa, operai, residenti a Torino.
Mordio Giuseppe, falegname, con Cerutti Genovieffa, cuoca, residenti a Torino.
Capone Angelo, tagliatore di lime, con Oberto Teresa, erbivendola, residenti a Torino.
Cassullo Giuseppe, calzolaio, con Falletti Maria, sarta, residenti a Torino.
Giuda Pietro, contadino, residente a Torino, con Italia Angela, contadina, res. a Rurole.
Bellini Luigi, rappresentante di commercio, con Cinquin Maria, residenti a Lione.
Valentino Antonio, bracciante, res. a Torino, con Seppino Virginia, res. a Crescentino.
Crotti Angelo, bracciante, con Morello Maddalena, cuoca, residenti a Torino.
Molino Giuseppe, negoziante, res. a Torino, con Baleslo Maria, res. a San Maurizio.
Polledro Ignazio Luigi, calzolaio, res. a Torino, con Biverolì Emilia Gaetana, res. a Piacenza.

STATO CIVILE DI TORINO. — 19 *febbraio*.

Nascite 15, cioè: maschi 8, femmine 7.

Matrimoni celebrati. — Amati Napoleone con Rimini Marianna — Basotto Vittorio Giovanni con Depaoli Anna — Barbero Giovanni con Villa Anna — Capisano Giovanni con Boscone Margherita vedova Piazzo — Ceriana Vincenzo con Chevalley Giuseppa — Inchelli Francesco con Minoli Malvina — Ingaramo Tommaso con Bianco Margherita — Marchiaro Carlo con Ghinamo Francesca — Novo Antonio con Colombotto Maria — Ponti Giovanni con Valerotto Carola — Vigna Giacomo con Serra Maria — Zignago Claudio con Quaglia Medarda.

Morti. — Bianco Francesco, d'anni 70, di Cagliari, capitano in ritiro — Pizzorno Emilia, id. 21, di Voltri, Ingerista — Negro Lorenzo, id. 9, di Mazzealle — Chiaotti Giovanni, id. 65, di Annone, operaio — Gabbia Antonio, id. 51, di Chivasso, contadino — Audifredi Angelo, id. 60, di Torino, negoziante — Tissot cav. Giuseppe, id. 60, di Chambéry, tenente colonnello medico in ritiro — Varese Luigia id. 14, di Torino — Forte Lucia nata Marconetti, id. 67, di Torino, portinaia — Fornara Giulio, id. 38, di Invorio Inferiore, muratore — Scaglia Lorenzo, id. 33, di Robella, operaio — Bondante Anna nata Chiesa, id. 47, di Torino, serva — Macagno Celestina, id. 13, di Moncalieri, cenciaiuola — Faudarolo Maria nata Tua, id. 60, di Fogliizzo — Novegno Alessio, id. 42, di Vercelli, birraio — Cigna Giacomo, id. 66, di Pollone, tappezziere — Garetti Maria Maddalena, id. 9, di Carmagnola — Cardetti Giovenale, id. 62, di Frossasco, panettiere — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo, 26 di cui a domicilio 18, negli ospedali 8, non resid. in questo comune 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 20 *febbraio* 1881.

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Vento	Stato atmosf.
6 a.					
9 a. 744,5	+ 5,5	6,6	88	calma	coperto
12 m.					
3 p. 744,0	+ 7,3	6,6	88	calma	coperto
6 p.					
9 p. 741,2	+ 6,9	6,3	83	calma	coperto

Temperatura estrema al Nord { Minima + 4,8; Massima + 8,8 } in gradi centesimali

Acq. cad. mill. 6,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 22 febbraio — Nascere del *Sole* 7,10. Passaggio al meridiano 0,33. Tramonto 5,55. Nascere della *Luna* 2,14 matt. Passaggio al merid. 6,50 matt. Tramonto 11,8 matt. Giorno della *Luna* 24.

Bollettino Meteorologico *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa. — 18 febbraio 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il barometro è salito di 1 mm. in Francia, e di 5 in Irlanda; la pressione è diventata superiore a 780 mm. al nord-est d'Europa, e raggiunge 782 mm. a Mosca.

Un abbassamento barometrico si è prodotto al sud d'Italia. Una debole depressione copre l'est dell'Algeria. La temperatura varia poco.

AFFARI E COMMERCIO

Situazione degli zuccheri sopra i sei principali mercati europei.

Deposito al 1° febbraio.

		1881	1880
Olanda Q.	ing.	5,000	15,000
Anversa	»	5,000	6,000
Amburgo	»	2,000	1,000
Trieste	»	42,000	73,000
Havre	»	29,000	52,000
Inghilterra	»	2,697,000	2,870,000
Totale Q.	ing.	2,780,000	3,130,000

Importazioni in gennaio.

		1881	1880
In Olanda	Q.	13,000	38,000
Ad Anversa	»	10,000	21,000
Ad Amburgo	»	650,000	329,000
A Trieste	»	163,000	110,000
All'Havre	»	—	2,000
In Inghilterra	»	1,373,000	1,103,000
	Quint.	2,269,000	1,591,000
Dep. 1° genn.	»	2,807,000	3,130,000
Insieme	Quint.	5,066,000	4,721,000
Dep. 1° febb.	»	2,790,000	3,017,000
Con. in genn. Q.		2,266,000	1,704,000

Per l'Olanda la prima mano soltanto; per gli altri mercati la prima e seconda mano.

Torino, 18 febbraio.

I mercati dei *foraggi* sono stazionari da parecchio tempo: sempre pochissimo frequentati e molto provvisti.

I prezzi sono sempre più favorevoli ai compratori, sia pei foraggi che per la paglia, e ormai sarà vana lusinga quella degli agricoltori di sperare in un rincaro della merce; a meno che la primavera ritardi molto, a meno che succedano vicende climatologiche straordinarie e nocive, del resto i prezzi non miglioreranno di certo, a causa della sovrabbondanza di merce in rapporto al consumo ed all'esportazione.

Vicende campestri. — I lavori nei prati si possono sempre proseguire utilmente, essendo ben favorevoli gli elementi.

Pressochè ovunque i seminati autunnali sono a buon punto, e lo sviluppo del terriccio [illegible] ripreso; e se segue il tempo a secondarli, potremo anche ultimare questi abbastanza in tempo per ricavarne il maggiore beneficio.

Qualcuno già principiò i lavori dei campi destinati all'avena ed alle meliga, e chi ha concimi disponibili non farà certo male di portarli al campo, piuttosto che lasciarli consumare inutilmente in cascina il letamaio.

L'apparenza in generale è buona, e i grani in ispecie promettono assai.

Almeno venisse un abbondante ricolto a indennizzarci del basso prezzo che hanno pressochè tutti i generi!

PINEROLO, 19 febbraio. - Bollettino dei prezzi degli infrascritti prodotti agrari venduti in questo mercato:

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento L.	22 17	20 87	273	4 98
Segale »	15 22	13 20	27	3 40
Granoturco »	14 35	12 61	331	3 12
Patate »	1 25	1 05	1619	mir.
Castagne s. »	3 50	3 —	482	»

TORINO, 20 febbraio. — I nostri mercati continuano calmissimi e fiacchi, non si potrebbe veramente segnare un nuovo ribasso stante le pochissime vendite, ma i compratori non acquistano che a prezzi vantaggiosi, e la tendenza generale è piuttosto pel continuo ribasso. Il solo genere sostenuto e ricercato è il segale nostrale.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano fino	quint. L.	30 —	a	31 50
Id.	ett. »	23 50	a	23 90
Id. mercant.	quint. »	28 —	a	30 —
Id.	ett. »	21 30	a	22 80
Riso	quint. »	35 —	a	38 —
Id.	ett. »	25 65	a	25 80
Meliga	quint. »	17 —	a	20 50
Id.	ett. »	12 85	a	15 50
Segala	quint. »	21 —	a	24 50
Id.	ett. »	15 90	a	17 —
Avena	quint. »	21 50	a	23 —

NB. Riso ed avena fuori dazio.

Firenze,	18	19
Rendita 5 0/0	90 85	90 85
Oro lettera	20 31	20 30
Londra lettera	25 45	25 36
Cambio su Parigi	101 10	101 —
Credito Mobiliare	880 —	878 —
Parigi,	18	19
3 0/0 fran. ammor.	85 30	85 40
3 0/0 francese	83 97	84 —
5 0/0 francese	119 55	119 46
Rendita italiana	89 35	89 20
Az. Ferr. Romane	140 —	137 —
Obbl. Romane	362 —	362 —
Cambio su Londra	25 34 6	25 36 5
Banca Ipotecaria	702 —	702 —
Consolid. inglesi	99 5/16	99 1/4
Obbl. Lombarde	294 —	285 —
Cambio sull'Italia	1 1/4	1 1/4

Borsino — 19 febbraio 1881. — La situazione è sempre la stessa a Parigi.

Ecco l'apertura:

85 30, 83 92, 119 50, 89 45,

cioè Rendite francesi sempre deboli, italiano in rialzo. Però sembra che la buona tendenza non abbia persistito neppure per l'italiano, poichè si dice che la chiusura sia 89 20.

In Borsino la Rendita fine mese esordiva da 90 35 a 90 30, ma poi ribasseva a 90 25, 90 20.

Per fine marzo il riporto è di 35 cent.

Debole il Banco Sconto da 368 a 367 1|2.

Sostenute le Banche Piemontesi da 331 1|2 a 332 1|2.

Borsa Ufficiale, 21 febbraio 1881.

Consolidato 5 p. 0|0 C. d. m. in con. Media d'ufficio 90 40.

Az. Banca di Torino. C. del g. p. in l. 741 f. c. — C. d. m. in liq. 743 50 745 745 50 746 f.c.

Az. Banca Ind. Subalpina. C. d. m. in c. 394 50 — in l. 389 f.c.

Az. Banco Piemontese. C. del g. p. in l. 330 f. c. — C. d. m. in l. 333 334 335 335 50 f.c.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in l. 368 369 50 f.c.

Az. Credito Mobiliare. C. del g. p. in l. 883 50 f.p.

Az. Regia Tabacchi. C. del g. p. in l. 869 f.c.

Az. Banca Piccola Indus. C. d. m. in c. 70 25.

Obbl. Canali Cavour. C. del g. p. in c. 544 50.

Oro da 20 28 a 20 30

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	100 60	101 10	— —	— —
Svizzera*	100 75	101 05	— —	— —
Londra**	— —	— —	25 35	25 45
Germania***	— —	— —	123 —	124 —

— 3 1|2* — 3* + 3** + 4***.

Cremona, 21 febbraio 1881. — Diamo qui i prezzi della chiusura ufficiale di sabato che non potemmo dare nel Borsino di quel giorno:

85 40, 84, 119 45, 89 20.

Da questa chiusura risulta che i due 3 0|0 erano di nuovo in ripresa, forse perchè riannodate le negoziazioni per un prestito colla Banca, o per la ricompera dello scoperto.

Riguardo al 5 0|0 francese, e specialmente all'italiano, la debolezza non poteva venire che dalle realizzazioni del sabato.

Difatti una ripresa generale incominciava sabato sera, e la riunione libera di ieri ci portava così in vero rialzo: 84 10, 119 57 12, 89 30.

Ora l'ottimismo predomina in tutte le relazioni di Borsa, sia per effetto della grande abbondanza del denaro, quanto per la piega pacifica che prendono le cose della politica.

Ore 11 1|2.

Da noi questa mattina Borsa animata con eccellenti disposizioni.

Rendita fine mese 90 30 a 90 35.
Riporto per fine marzo cent. 35 circa
Per contanti 90 35 a 90 40.
Banca Naz. 2090 a 2092.
Mobiliare 887 a 885.
Banca di Torino 745 a 743.
Banca Piemont. 335 a 334.
Az. B. Sconto 370 a 369.
Az. Banca Sub. 396 a 395.
Az. Tabacchi 873 a 870.
Az. Meridionali 461 a 463.
Az. Piccola Indus. 71 a 70.
Az. Banca Popolare 73 a 72.
Obbl. Meridionali 279 a 278.
Obbl. Cavour 549 a 546.
Obbl. San Paolo 505 a 504.
Obb. Sarde B. 380 a 379.

tuttavia continua l'aumento sul golfo di Bothnia; mentre il freddo è ancora di —23° a Mosca.

Italia. — 20 febbraio 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Persistono rinforzate altissime pressioni al nord ed est d'Europa: Pietroburgo 786 mm., Hermanstadt 776; depressione in Algeria, Laghouat 770.

In Italia il barometro è salito intorno a 2 mm. Pressioni: 770 alta Italia, 768 Genova, Firenze, Napoli e Siracusa, 766 Portoferraio e Santeodoro, 763 Portotorres, 763 Cagliari. Ieri pioggie leggerissime al sud ed in Sicilia, minima temperatura di parecchi gradi sopra zero in tutte le stazioni. Stamane cielo coperto o nebbioso; scirocco forte a Cagliari e Santeodoro; levante abbastanza forte in Sicilia e nelle provincie meridionali.

Mare molto agitato a Siracusa; agitato a Cagliari ed in diversi punti delle coste meridionali ed in Sicilia. Probabili venti meridionali freschi.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 18 febbraio 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	-4.0	-8.0	Lione	10.6	6.0
Stoccolma	1.0	-5.0	Nizza	15.6	9.3
Christiansund	3.0	-5.0	Madrid	13.0	0.0
Copenaghen	1.0	-2.0	Lisbona	14.0	10.0
Valenza	9.4	5.0	Trieste	7.0	5.0
Yarmouth	3.4	2.8	Torino	3.4	1.9
Bruxelles	10.2	1.8	Moncalieri	4.0	1.9
Amburgo	1.0	-3.0	Firenze	11.4	6.2
Cassel	7.0	0.0	Roma	13.1	5.7
Breslavia	0.0	-7.0	Napoli	13.3	6.6
Cracovia	-1.0	-10.0	Cagliari	17.0	10.0
Hermanstadt	-3.0	-17.0	Palermo	16.5	6.2
Vienna	-1.0	-4.0	Costantinopoli	3.0	-1.0
Berna	7.8	-0.8	Algeri	16.0	10.0
Parigi	13.7	-0.3	Tunisi	18.5	8.0
Bordeaux	16.0	4.0	Biskra	17.0	7.0

Temperature della Russia:
Mosca —23.2, Kiew —17.1, Wilna —13.2, Arkangel —15.0, Pietroburgo —5.3.

P. F. Denza.

Stato climatologico del Piemonte e della Liguria
nella 1ª decade (1-10) di febbraio 1881.

Alla terza decade di gennaio nevosa e piovosa con molta umidità e nebbie succede la prima di febbraio con belle giornate serene ed asciutte in quasi tutte le stazioni piemontesi e liguri. Due giorni solo abbiamo nuvolosi o coperti, uno verso la metà, l'altro alla fine della decade. Le nebbie predominano soltanto nei luoghi più bassi della vallata padana, come a Casale e a Vigevano; a Moncalieri si ha fitta nei giorni 3, 5, 6; e ad Alessandria perdura tutto il giorno il 5 e l'8.

La pioggia è nulla quasi dovunque; ne cade alquanta sulla riviera a San Remo e a Porto Maurizio il 5 e 6; e a Courmayeur nella Valle d'Aosta si hanno agli ultimi della decade 35 cent. di neve.

La temperatura è bassa in generale specialmente nella prima metà della decade, quantunque però sia meno rigida che nella terza di gennaio. Dopo il giorno 6 si mitiga gradatamente; la media decadica è, dove un grado, dove due ed anche di più, superiore a quella della decade precedente. Generalmente è più elevata sui due versanti del Lago Maggiore e nelle stazioni alpestri, come più immerse nella corrente tiepida equatoriale predominante nelle regioni elevate dell'atmosfera.

Per queste condizioni termiche la campagna comincia ad offrire ai raggi solari numerose macchie di terreno scoperto, le quali si vanno di giorno in giorno allargando col continuato sciogliersi delle nevi.

Le condizioni agricole continuano soddisfacenti per attestazione di molti tra i solerti corrispondenti, e i frumenti alzano timidamente il capo di sotto alle nevi, mostrando di nulla aver sofferto dalle intemperie invernali. Si dà mano ai lavori campestri comportati dalla stagione, quali sono la potatura delle viti sui colli, il rinnovo di piante vecchie o perite, le piantagioni di siepi, e i trasporti di concime sulle testate dei campi.

Anche stavolta come sempre per le decadi trascorse, lo stato nostro climatologico è intimamente collegato alla distribuzione della pressione atmosferica sull'Europa.

Fatta eccezione dei giorni 2 e 3, nei quali le più alte pressioni sono sul centro d'Europa, negli altri giorni abbiamo due massimi barometrici, uno sulla Russia dell'est e sull'Ungheria, l'altro maggiore sulla penisola iberica e sull'attiguo Atlantico. Fra queste due elevate onde atmosferiche giace un grande avvallamento barometrico, sull'asse del quale trovasi per vari giorni l'Italia del Nord.

Da queste condizioni atmosferiche ha origine un flusso da Nord-Est prima, e da Nord-Ovest e Sud-Ovest dopo il 6 col prevalere di questa seconda corrente, e quindi la temperatura raddolcita della seconda metà della decade. E la poca capacità vaporosa di questa seconda corrente, come quella che ci viene da regioni di alte pressioni barometriche, ci mantiene i giorni belli e sereni anche in questo secondo periodo.

Pel Padre Denza
G. Volante.

ULTIME NOTIZIE

Lunedì, 21 febbraio.

GENOVA

Megethon — Esposizione umoristica — Processo di via Milano — Teatri — Centenario — Veglioni.

(P.) — 20 febbraio. — *Megethon!* Domandatelo un po' a quei buontemponi della *Cristoforo Colombo* donde abbiano pescato questa parola; v'è chi lo vuole un nome greco, chi lo vuole dall'arabo, chi lo vuole russo; ma questo poco monta; ora che l'incanto è rotto e che l'inclito pubblico è stato ammesso a soddisfare la sua legittima curiosità, tutti sanno, senza cercare l'etimologia del nome, che *Megethon* è un recinto delizioso, un giardino incantato, un Valhalla, un paradiso più bello ancora di quello inventato dal gran Veglio della Montagna. Non lo si può credere se non da chi l'ha visto, e la gente che si contenta di guardare per di fuori, dai tavolati, dice fra sè: « Incredibile! » *Sed verum*, aggiungo io che vi sono entrato, e per provarvelo ve ne do una breve descrizione.

Il recinto non ha che uno spazio di circa duecentocinquanta metri quadrati, eppure quante meraviglie contiene! Appena entrati per una porticina che si rinchiude misteriosamente, voi vi trovate in un mondo nuovo: siete in una deliziosa valle quale sarebbe la nostra Polcevera o giù di lì; all'istante sentite un fischio proprio come quello della tranvia.

La tranvia! Sì, proprio la tranvia, e voi non ve ne siete ancora capacitati, che subito vi vedete passar dinanzi sbuffante la macchina a vapore; non vi è altro scampo che salir sopra ed all'istante vi sentite trasportare vertiginosamente in un nuovo mondo: non sono più valli, sono belle pianure, giardini, campi di fiori; sentite dei profumi nuovi e dei zeffiri misteriosi; dopo un po' di cammino voi siete ai piè d'una collina, che per un breve e dolce salire vi conduce al padiglione, che dev'essere certamente quello del Genio, un ricco padiglione, una pagoda sfavillante da tutte le parti di una luce celestiale.

Un figlio del Genio, in cravatta bianca e *frack*, vi presenta una medaglia, un ricordo; ma è il diavolo costui? Non appena l'avete toccato, una terribile scossa vi fa tremare da capo a piedi, l'incanto si rompe, voi vi sentite trascinare abbasso, il padiglione scompare, vi intronа un romoroso frastuono come d'un'immensa cascata d'acqua. Dove siete? Potenza del Genio! Voi vi trovate in una grotta vastissima, in un labirinto di arcate scavate nel sasso, da cui pendono a migliaia le stalattiti; un puttino (dev'essere un nipotino del Genio) vi porge il filo d'Arianna, seguendo il quale voi penetrate nei più reconditi nascondigli: vedete una cascata ad uso Niagara, dei laghi sconfinati ove stanno bagnandosi le Naiadi, sentite de' suoni come di perle che facciano una contraddanza, vi passano dinanzi dei tritoni e ad un certo punto vi par fino di vedere il gigantesco tridente di Nettuno lucentissimo per il lungo uso.

Usciti di lì, vi si presenta un cielo limpidissimo e stellato; nuove valli, nuove colline, qua e là casini di villeggiatura, ruscelletti, torrenti; una contadinella (la figlia di Titiro) vi conduce per mano nella sua rustica dimora; due grosse vacche muggiscono nella stalla; la contadina vi munge il latte e ve ne presenta una tazza fumante; che latte delizioso! Addio, bella contadina!

Si dà un pizzicotto alla suddetta e si passa ad altro. Nuova meraviglia! Un immenso teatro, una vera *Opera* vi spalanca i suoi battenti; se vi piace, potete benissimo sentire un atto dell'*Amleto* o del *Divorzione* con artisti che non ne danno di nulla ai Rossi, ai Pietriboni ed alla Campi.

Usciti di lì, trovate una grandiosa sala, ove è la ruota di beneficenza e dove con pochi soldi siete sicuri di diventare tanti duchi di Galliera; più in là, se vi piace, potete esercitarvi al tiro a segno che vi alletta con premii vistosissimi, e poi... E poi? Come posso dirvi tutto quello che vi si vede ancora?

È un fatto che quando uscite di lì siete sbalorditi: un'altra porticina misteriosa come la prima, vi mette gentilmente fuori e voi vi trovate in piazza Deferrari, in mezzo ad un pubblico che curiosamente vi domanda: « Ebbene, hai visto? È bello? Che cosa c'è? »

Ma voi, che cascate come dalle nuvole, non sapete darvi pace del trovarvi nuovamente nella prosaica realtà e vi pare che quello che avete veduto non sia che un sogno, uno di quei tanti che si leggono nelle *Mille ed una notte!*

* * *

Altra bella cosa ci ha ammannito la *Cristoforo Colombo*: l'*Esposizione umoristica*. A cominciare dal catalogo e ad andare fino al resto c'è di che farsi una buona corpacciata di riso.

L'esposizione si intitola: Esposizione di pittura, archeologia e scienze timide. Entriamo un momento, se vi piace.

Nella sala dell'archeologia stupirete di trovare ancora vivente il serpente *Pitone*; vedete il terribile cavallo di Troia in tutte le sue gigantesche proporzioni; il Palladio, statua sublime davvero!

Nel museo archeologico ci sono le *forbici di Dalila*, ove osservando bene si vede qualche capello del povero Sansone, il manto che copriva l'*America* prima della sua scoperta, la lanterna di Diogene, la *mascella del Filisteo* con cui Sansone uccise trecento *asini*, la spada di *Saul* di cui non si vede che un pezzo, poichè il resto è rimasto nel corpo dell'infelice suicida; la cappelliera da viaggio di Marco Polo, la boccetta ove i Borgia tenevano il veleno, la campagna del *Dio Pane* scoperta dopo l'abolizione del macinato, la testa dell'asino di Balaam, il *compasso* d'Archimede, le *trombe* di Gerico, il *piatto d'Esaù* con un resto di *lenti*, l'*elmo di Scipio* residuo del 1848, la spada di Damocle, la serratura della *Torre della fame* a Pisa, con l'impronta dei denti del conte Ugolino; il corno dell'Abbondanza che è *vuoto*, il parapioggia di Noè, il *berretto da notte* di Federico Barbarossa perduto nella battaglia di Legnano, il *fucile* di Nembrot gran cacciatore al cospetto di Dio, il paracqua di Cattivaio, la *trappola* usata per il ratto delle Sabine, il velo dell'innocenza sciupato dal progresso del tempo, lo specchio della verità alquanto offuscato dal disuso, la *pistola* con cui Bruto si uccise, l'*anello* di Gige, il *pomo* di Paride e tante altre rarità che a numerarle sarebbe troppo lungo.

Due parole ora sui quadri che fanno ridere pel bisticcio del soggetto che intendono rappresentare:

Farinata degli Uberti: capirete che il quadro rappresenta un grosso tegame di farinata alla genovese — *Incendio di Troia*: vi si vede *Anchise* rappresentato da un'acciuga che in genovese si chiama precisamente *anchiѕe* — *Battaglia delle Piramidi*: sono due piramidi che si abbattono l'una contro l'altra — *Battaglia di Solferino*: due salami che si tagliano a fette orribilmente — *La pace di Costanza*: è la signora Costanza che fa pacificamente il chilo — *Il passaggio della Manica*: è un braccio che si infila nella manica della giacca — *Battaglia di Platea*: rappresenta il pubblico del teatro che prende a torsi di cavoli ed a patate gli artisti. — *Beatrice Cenci*: un mucchio di cenci diretto a Voltri — *La ritirata con fiaccole*: una latrina (ritirata) con due fiaccole ai lati — *Ratto d'Elena*: un bel topo con tanto di baffi — *Combattimento tra Orazi e Curiazi*: non si vede nessuno, perchè figura che la lotta si faccia dietro al muro; e così di seguito.

C'è la sala delle caricature vere, ove sono dei bei quadri, fra i quali mi piace notare quelli dei vostri Bologna Domenico, Calderini Marco, Donghi, Lotti, quelli del nostro giovane caricaturista Bianchi Luigi, che rivelano una buona inclinazione a quel genere, e tanti altri anche di soggetto serio, di cui non vi faccio parola perchè andrei troppo per le lunghe.

Vi ripeto dunque che a entrare il danaro c'è di che passare una buona mezz'ora. Ne sia lode alla Società Colombo che trova sempre ogni mezzo per soddisfare il pubblico e sovvenire nello stesso tempo gli istituti poveri.

* * *

Ancora due notizie e poi ho finito. — Il processo di via Milano, con gran dispiacere del popolino, è stato sospeso per la mancanza di varii testi a difesa; vale a dire che si dovrà ricominciare da capo e quello che si è fatto è nullo. Intanto oggi stesso il giudice istruttore procederà agli scavi nell'osteria, dove si crede di poter trovare gli abiti e il danaro dell'assassinato. Si vedrà!

* * *

Il *Divorzione* ha attirato una folla immensa al Paganini: non ho che a ripetervi quanto vi ho già telegrafato. Il secondo atto è stato trovato stupendo; il terzo atto ha troppo della farsa; certe scene troppo libere hanno un po' stomacato le signore e signorine. Gli artisti sono ottimi: il Pietriboni e la Campi, specialmente, ebbero delle vere ovazioni. Stasera si replica.

Mi piace però dirvi che la signora Pietriboni va sempre migliorando.

* * *

Avete inteso la catastrofe dell'impresa del Politeama. L'*Ero e Leandro* è andato in fumo. La cosa non è tanto liscia però. Agli abbonati fu restituito il quarto dell'abbonamento. Ora pare che le masse corali vogliano proseguire per loro conto gli spettacoli.

* * *

Mi si dice che il Municipio abbia stabilito di solennizzare questo settembre il centenario della morte di Balilla. L'idea è felicissima.

* * *

Stasera veglioni su tutta la linea.

VERONA

Regate sull'Adige.

(P.) — 20 febbraio. — Oggi ebbe luogo la regata sull'Adige. Nonostante il tempo minaccioso che un pochino ci spruzzò, c'era molta gente. Corsero prima tre barchette a tre remi, poi altre tre pure a tre remi, e finalmente tre barconi a dodici remi. Vinsero la prima gara i signori Bettarini, Gigliotto e Mosca; nella seconda vinse il color *verde*.

Però questo spettacolo non fu di grande effetto, perchè lo sforzo visibile di chi voga a ritroso di una corrente come quella dell'Adige, non è compensato da visibile risultamento.

Più tardi ha fatto capolino il sole, e molti timori saranno perciò diminuiti. Speriamo che il *ministro maggior*..... del carnevale non ci tradisca.

NOTIZIARIO ITALIANO

Livorno. — *Il processo per il naufragio dell'Oncle Joseph.* — L'ufficio d'istruzione del tribunale civile e correzionale di Livorno ha emesso l'ordinanza di rinvio del processo relativo al naufragio dell'*Oncle Joseph*.

Le imputazioni da discutersi nel pubblico dibattimento sono le seguenti:

Giovanni Renucci, nostromo al comando dell'*Oncle Joseph*, è rinviato al giudizio per aver fatto per negligenza una cattiva manovra, che fu causa principale della perdita del piroscafo stesso.

Paolo Cusmano, tenente dell'*Ortigia* di guardia sul piroscafo al momento del disastro, è rinviato al giudizio per non aver fatta la manovra che doveva fare, e per esser concorso nella perdita del piroscafo *Oncle Joseph*.

Giuseppe Jouliet, Sandoro Berrago e Giuseppe d'Amico rinviati al giudizio per non aver sollecitamente avvisati i fanali dell'altro vapore, ed aver dato causa alla morte di molti individui.

Stefano Peratore, comandante l'*Ortigia*, per avere omesso di operare il salvataggio dei naufraghi, la quantità maggiore di quelli che furono salvati.

NOTIZIARIO ESTERO

Francia. — *Monte Bianco e Sempione.* — È perfettamente vero che alla Camera dei deputati la questione del Monte Bianco non è pregiudicata da quella del Sempione.

Le due questioni saranno discusse alla Camera insieme, giacchè il punto dell'ordine del giorno che leggiamo nel *Journal Officiel* è così concepito:

« Discussione sulla presa in considerazione della proposta di legge: 1° Del sig. Léon Renault e un gran numero dei suoi colleghi; 2° Del sig. Daguet e un gran numero dei suoi colleghi, relativa al traforo del Sempione e del Monte Bianco. »

— *Carni trichinate.* — Il *Journal Officiel* pubblica il seguente decreto:

« È interdetta, su tutto il territorio della Repubblica francese, l'importazione delle carni di maiale salato provenienti dagli Stati Uniti d'America. »

Scopo di questa interdizione è che si notò che molta parte delle carni americane sono infestate da trichina.

— *Il dazio sui bestiami.* — Telegrafano da Parigi che il Senato francese ha votato trenta franchi il dazio d'entrata pei buoi, e venti quello delle vacche, mentre la Camera lo aveva fissato a quattro franchi.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi, 20. — Il *Gaulois* dice che Gambetta, pranzando ieri all'Ambasciata d'Austria, smentì formalmente il suo prossimo viaggio a Vienna.

Nuova York, 20. — La *Tribuna* annunzia essere firmato un protocollo fra gli Stati Uniti e la Colombia per la neutralizzazione dell'istmo di Panama e per permettere agli Stati Uniti d'intervenire, se fosse necessario.

Berlino, 19. — Il ministro dell'interno conte Eulenbourg è dimissionario, essendo stato sconfessato ieri da Bismarck nella seduta della Camera dei Signori.

Roma, 20. — Il Re ricevette i Principi di Svezia Gustavo ed Oscar.

Il *Diritto* ha da Costantinopoli, 20: La riunione d'oggi degli ambasciatori decise di rispondere con una nota collettiva alla nota della Porta del 14 gennaio, cominciando dal prendere atto della dichiarazione della Porta di non allontanarsi da un contegno pacifico. La nota collettiva verrà consegnata domani. Intanto gli ambasciatori fisseranno in altra seduta la linea di confine da domandare alla Porta. Contemporaneamente le Potenze inviteranno la Grecia ad astenersi da qualunque atto di ostilità durante i negoziati.

Madrid, 20. — Il marchese Bedmar ricusa l'ambasciata di Vienna.

In un banchetto di democratici a Toledo, un individuo venne arrestato per grida sediziose.

I ministri decideranno domani sulla data dello scioglimento delle Cortes e delle elezioni.

Parigi, 21. — Nello scrutinio per l'elezione di Mortagne, Duguè Fauconnerie è entrato in ballottaggio.

ULTIMISSIME

ROMA.
(Nostro telegramma particolare)

Sera — 20, ore 3 pom.

= *Una nomina nella magistratura.* — Mi è stato assicurato che il ministro di grazia e giustizia abbia intenzione di offrire al senatore Vegezzi la carica di procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Torino.

= *Milon migliora.* — Il generale Milon va migliorando.

Si assicura perciò che egli rimarrà al Ministero.

= *Riforma elettorale.* — Gli on. Arisi e Berio hanno presentato alla presidenza della Camera questa mozione per la prossima discussione della riforma elettorale:

« La Camera, convinta che il diritto elettorale spetta a tutti gli italiani che hanno l'età maggiore, sanno leggere e scrivere e godono della pienezza dei diritti civili, passa all'ordine del giorno. »

VIENNA.
(Nostro telegr. partic.)

Sera — 20, ore 1,40 pom.

= *Il Mefistofele di Boito.* — Il *Mefistofele* di Arrigo Boito venne rappresentato ieri sera a Praga.

L'opera ebbe un grande successo.

BERLINO.
(Nostri telegr. part.)

Sera — 20 febbraio, ore 11,40 ant.

= *Incendio d'una sinagoga.* — Ieri, nella notte, un incendio distrusse la sinagoga di Neustetti.

Dubitasi che l'incendio sia opera di mano criminosa.

= *La Germania e la questione tunisina.* — La diplomazia tedesca cerca ogni mezzo di esacerbare la questione di Tunisi e i rapporti tra la Francia e l'Italia.

Vorrebbesi isolar l'Italia.

PARIGI.
(Nostro telegramma part.)

Giorno — 21, ore 10,25 ant.

= *Una rivelazione diplomatica.* — I dispacci portanti i numeri 174 e 177, pubblicati nel *Libro azzurro* dell'Inghilterra, relativi ai 30 mila fucili promessi dal Ministero della guerra francese al Governo greco, ed alla missione del generale Thomassino in Grecia, hanno prodotto una viva emozione nel mondo politico.

Tutti i giornali odierni se ne occupano. I giornali avversari di Gambetta criticano vivamente un tale fatto.

Si dice che un deputato della maggioranza, ovvero un membro della Destra, salirà nella seduta odierna alla tribuna per domandare al generale Farre, ministro della guerra, spiegazioni sulle rivelazioni contenute nel *Blue Book*.

= *Un'elezione politica.* — Nella votazione che ebbe luogo ieri a Mortagne per la nomina del deputato, Duguè de la Fauconnerie, ex-bonapartista, rimase in ballottaggio con due concorrenti.

LUIGI ROUX, Direttore.
ENRICO FERRI, Gerente.

Prestito ad Interessi
della
CITTA' DI COSENZA
RAPPRESENTATO DA
N. 3036 Obbligazioni da ital. L. 500 ciascuna
fruttanti 25 lire all'anno
pagabili trimestralmente
e rimborsabili con 500 lire ciascuna

Unico debito del Comune

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi imposta
pagabili in Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Genova, Venezia, Bologna e Verona

Sottoscrizione pubblica
nei giorni **19, 20, 21, 22, e 23** febbraio 1881

Le Obbligazioni Cosenza con godimento dal 20 febbraio 1881, vengono emesse a lire 126 50, che si riducono a sole lire 117 50 pagabili come segue:

	L. 50 —	alla sottos. dal 19 al 23 febb.	
	» 30 —	al riparto	
	» 100 —		al 15 marzo
	» 100 —		al 1° aprile
	L. 126 50		al 15 »
meno	» 9 —	per interessi anticipati dal 20 febbraio al 30 giugno 1881 che si computano come contante.	
	» 117 50		
Totale	L. 117 50		

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

Vantaggi e garanzie

La città di Cosenza ha vincolato a garanzia del pagamento del Prestito tutti i suoi beni e tutti i redditi diretti ed indiretti.

Il Cassiere Comunale ha controfirmato le Obbligazioni assumendo obbligo di non disporre per alcun pagamento del denaro comunale se prima non sono estinti i coupons trimestrali delle Obbligazioni, e le Obbligazioni estratte, che costituiscono l'unico debito del Comune.

Cosenza, capoluogo di Provincia, è città ricca ed operosa — già allacciata a Napoli colla ferrovia. — La sua situazione finanziaria è così florida che si sono potute portare a compimento gran parte delle opere pubbliche per le quali fu contratto il prestito prima di incassarne la somma totale.

Il solo dazio di consumo rende circa lire 200,000.

Le Obbligazioni **Cosenza** al prezzo di emissione *fruttano più del 6 0/0*. — Ciò dispensa da qualsiasi parola per dimostrare l'utilità di simile impiego negli attuali momenti in cui la Rendita dello Stato frutta di netto appena il 4,80 0/0.

La sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni 19, 20, 21, 22 e 23 febbraio 1881:

In *Cosenza*	presso	la Tesoreria Municipale.
In *Torino*	»	la Banca Industriale Subalp.
In »	»	la Banca di Sconto e Sete.
In »	»	la Banca Piemontese.
In »	»	sigg. U. Geisser e C., banch.
In *Milano*	»	Franc. Compagnoni, via San Giuseppe, 4.
In *Novara*	»	la Banca Popolare.
In *Lugano*	»	la Banca della Svizzera ital.
In *Savigliano*	»	la Banca di Savigliano.
In *Biella*	»	la Banca Biellese.
In *Tortona*	»	la Banca di Tortona.
In *Fossano*	»	la Banca Popolare Agricola.

Gio. Batt. Maggi
Editore, via Po, 2, Torino
acquista le raccolte dei Costumi Militari dell'antico Piemonte e d'ogni altra Nazione, stati editi prima del **1848**.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

RASSEGNA DRAMMATICA

La Principessa di Bagdad, *commedia in 3 atti di Alessandro Dumas.*

Quando, dopo essere già stata in anticipazione strombazzata quale un capolavoro, cadde al *Teatro Francese* la nuova commedia di Alessandro Dumas, tosto sorsero in buon numero le storielle che tutte miravano ad un intento solo: fare scomparire il solennissimo fiasco e porvi in cambio una semplice gherminella, uno scherzo, un tentativo mal riuscito. Alcuni narrarono che un giovane parigino, il quale non ha ancora pubblicato cosa alcuna, ma presto sarà conoscintissimo, si presentò un giorno dal Dumas pregandolo di leggere il manoscritto di un dramma che egli destinava alle scene del *Teatro Francese*. Il Dumas lesse, trovò nel dramma la prova di un eletto ingegno, ne fece molte lodi all'autore, ma in quanto al far accettare quella produzione sul primo teatro di Parigi, credette di dover dire al giovane che ne smettesse affatto la speranza, poichè anche quel teatro, che riceve sovvenzione dal Governo e s'intitola Nazionale, è infeudato a pochi scrittori già famosi, e, fuori che in alcune rarissime eccezioni, chiude senza pietà la porta sul naso ai giovinotti esordienti. — Il povero giovane, messo fra lo sbalordito e lo scandolezzato, non volle ancora darsi per vinto; allora il Dumas, per convincerlo, gli propose una specie di scommessa: lo inanimò a recare il manoscritto alla direzione del *Teatro Francese*, e in tal modo avrebbe provato a sue spese la verità di quel fatto che a lui pareva quasi un disdoro per la nazione, perchè il dramma, dato che non fosse respinto senza esser letto, avrebbe almeno dovuto dormire anni ed anni per aspettare il beneplacito di quei messeri. Così ad un bel lavoro tocca il più sovente la brutta sorte di rimanere sconosciuto per noncuranza di chi dovrebbe proteggere l'arte drammatica. Egli poi, dal canto suo, il Dumas, per convincere appieno il giovane, si proponeva di abborracciare in pochi giorni un brutto lavoro, che, in grazia al nome dell'autore, sarebbe stato accettato senz'altro, posto subito alle prove, recitato e strombazzato come un avvenimento artistico.

E il Dumas, stando a quanto narra questo aneddoto, mantenne la parola scrivendo *La principessa di Bagdad*.

* * *

Altri poi narrano la storiella in altro modo.

Esiste, dicono, a Parigi una società degli autori fischiati. Per esservi ammesso non basta l'avere indispettito il pubblico con qualche scena arrischiata, cosa che già accadde al Dumas coll'*Amico delle donne* e colla *Moglie di Claudio*, ma conviene spingerlo ai limiti estremi dell'ira, tantochè egli si sfoghi con fischi ed urli, come avvenne, ad esempio, allo Zola pel suo *Bocciuolo di rosa*. Dumas desiderava di entrare egli pure in quel sodalizio, ne fece la domanda e fu respinto: allora egli domandò che gli si concedesse qualche mese di tempo per preparare i titoli necessari, e nel frattempo scrisse e fece rappresentare quest'ultima sua commedia, certo di non fallire allo scopo. Infatti all'indomani della prima rappresentazione egli fu ricevuto nella singolare società come un trionfatore.

Vi è ancora una terza storiella. Un bel giorno il Dumas volle fare un esperimento *in anima vili*: provare cioè quanta fosse la potenza della forma sul pubblico, e sino a qual punto gli si potessero fare ingollare i bocconi più ostici in fatto di drammatica, indorandoli colla bellezza del dialogo.

Non si comprende se l'anima vile fosse, nella mente del Dumas, il pubblico o l'autore; ad ogni modo l'esperimento andò a male, forse perchè il Dumas si ingannò a partito credendo di avere indorata la pillola, e mai come nella *Principessa di Bagdad* egli fu così enfatico nella forma, così trascurato nella sceneggiatura, così disadatto nel trar partito dalle situazioni, così povero in tutto ciò che è bellezza esteriore di forma.

* * *

Non credo necessario l'osservare che tutte queste storielle furono raccontate dopo la prima rappresentazione. Quando il dramma era alle prove si diceva ben altro: i giornali lodavano a cielo la freschezza ancor giovanile dell'ingegno dell'autore, il quale aveva scritto una commedia in otto giorni, lodavano del dramma la sobrietà, la severità, la parsimonia, congiunte ad un'arditezza non ancora veduta; e quando tutte queste belle cose riuscirono non ad altro che a destare quel po' po' di tempesta, gli amici volendo almeno salvare l'autore, poichè non era possibile farsi illusioni intorno alla sorte toccata al dramma, trassero fuori quei diversi aneddoti, non più ricordandosi di quanto avevano detto prima, e della lettera scritta dallo stesso Dumas a madamigella Croizette, dalla quale appariva chiaro come egli lavorasse sul serio e sperasse di fare un'opera duratura. Del resto gli amici troppo zelanti, come sempre accade, non s'avvidero che per salvare l'autore recavano nocumento all'onestà dell'uomo. È lecito ad ognuno di togliersi un capriccio e fare una gherminella al pubblico, ma non è lecito il farsi ancora pagare per giunta. Ora nessuno ha il diritto di lanciare al Dumas l'accusa di essere poco onesto, ed egli tale sarebbe stato facendosi pagare profumatamente una commedia da lui scritta coll'intento di essere fischiato.

* * *

Del resto chiunque ha assistito alla recita della *Principessa di Bagdad* deve essersi tosto persuaso che quella è una commedia scritta diabolicamente sul serio, e che gli enormi strafalcioni di drammatica che vi si trovano per entro non sono che una conseguenza logica e naturale del sistema seguito dal Dumas dalle *Idee della signora Aubray* in poi. Checchè si dica in contrario da molti, l'ingegno del Dumas pecca di uniformità, e per giunta nelle sue commedie manca quell'osservazione della società contemporanea, larga e minuta ad un tempo, che troviamo nel teatro dell'Augier.

Questi difetti apparivano meno gravi nelle sue prime commedie piene di bollore giovanile, di sentimento, di ispirazione schietta e genuina.

In tutte, è vero, si trovavano pressochè gli identici caratteri; i ricordi personali della vita dell'autore prestarono argomento a più di un suo dramma; ma quella vita, sebbene ristretta, era vera, reale e ritratta con tanta vigoria da affascinare anche coloro che torcevano il muso dinanzi a quell'accoppiamento di romanticismo e di realismo. Ma quando si accorse che gli veniva meno il filo per tessere le sue tele drammatiche, inaugurò una serie di commedie filosofiche, sostituendo alla rappresentazione della vita la dimostrazione di una tesi.

* * *

È naturale che in tal modo il suo lavoro assumesse un'indole più didattica che drammatica, una tinta plumbea e pesante, senza che perciò riuscisse a sfuggire all'uniformità, poichè il Dumas toglieva le sue tesi li dove prima aveva tolto le sue osservazioni, cioè dalla seduzione, dall'adulterio e dalla prostituzione. Non credendo che bastasse il dialogo a coprire quel difetto, ricorse ad un altro spediente, a quello cioè di sorprendere il pubblico colla stranezza. Così mentre i personaggi delle sue prime commedie, per quanto idealizzati o in bene o in male dal romanticismo, avevano pur sempre un fondo di vero comune, quelli delle commedie della seconda maniera sono non più caratteri, ma tipi, o, per meglio dire, eccezioni, singolarità della natura umana.

Dire senz'altro che essi siano caratteri falsi non si può, poichè è verissimo quel detto che il vero talvolta può non parere verosimile, ma sono certamente eccezioni, caratteri singolari, fatti tali da una concomitanza di casi e di circostanze che non si incontrano se non di rado nella vita. Per rendere tollerabili quei caratteri, dovette il Dumas riprodurre anche quelle circostanze, e ne derivò che l'ambiente delle sue commedie è falsato: quei personaggi vivono in una società loro propria, malata, isterica, sono malati essi stessi, come malati operano e parlano, e il tutto ci fa un'impressione poco dissimile dall'incubo che coglie un febbricitante.

* * *

Se è difficile mantenersi nel vero, è d'altra parte facilissimo rovinare sino al fondo quando si è preso il dirizzone verso il falso. Vi si aggiunsero pel Dumas i dolori, da lui vivamente sentiti, delle sciagure nazionali del millottocentosettanta e settantuno, per cui il suo ingegno si fece sempre più proclive al misticismo, a quel misticismo che gli dettò *La moglie di Claudio*, opera potente come pensiero, assurda come rappresentazione scenica; gli anni, che passano anche per lui, accrebbero questa tendenza, e il difetto si fece man mano sempre più spiccato nelle sue ultime commedie, finchè giunse a questa *Principessa di Bagdad*, lavoro così meschino, così privo di senso comune, così, diciamolo pure, ridicolo, che non meriterebbe una parola se non fosse del Dumas, e se per questo non racchiudesse in sè un grande esempio, quello cioè di mostrarci sino a qual punto di aberrazione artistica può giungere anche un eletto ingegno, quando si ostina a voler guidare l'arte là dove essa non deve e non può andare.

* * *

La protagonista si è figlia naturale di un re e di una sgualdrinella parigina, figlia putativa di un marchese qualunque, rovinato e disonesto, che acconsentì a darle il proprio nome per beccarsi una dote e trovar modo con quella di sfuggire al tribunale correzionale. Figlia di una seduzione e di un mercato, essa è priva di cuore e di cervello, non sa nè quel che si faccia, nè quel che si dica, intenta a godersi lo splendore esteriore della vita, finchè al vedere maltrattare suo figlio si risveglia in lei l'istinto della maternità, mentre già stava per dare a capofitto il tuffo nella prostituzione. In tal modo se ne salva.

Nourvady si è il figlio di un banchiere viennese, ricco di quaranta milioni, che non vede nel mondo altro che un mercato, e per la prima volta che parla di amore ad una donna, comincia dall'offrirle di vendersi in cambio di un palazzo e di un milione in oro coniato appositamente. Non si sa poi in qual modo abbia fatto coniare quel milione, usurpando il diritto dello Stato.

Il terzo personaggio, il conte Giovanni De Hun, è il meno strambo dei tre, e si accontenta di essere un imbecille, che prima concede tutto alla moglie, le sacrifica l'affetto de' suoi, la stima e forse la vita della madre, che, a quanto sembra, è morta di crepacuore pel matrimonio del figlio con Lionetta, la principessa di Bagdad; (dei denari non occorre parlare, sfumano a milioni, giacchè questa è l'unità di misura nella nuova commedia del Dumas); e poi ad un tratto si dimentica di averla chiamata per anni angiolo, donna sublime e divina, la crede colpevole mentre essa non lo è, la vitupera, vuol cacciarla di casa sua, e fa una piazzata per intentarle un processo.

Gli altri personaggi non sono che figure senza importanza.

* * *

Siamo nel dominio del reale o in quello del sogno? È un tal dubbio cresce ad ogni atto, ad ogni scena, starei per dire ad ogni parola, tanto siamo fuori di ogni verosimiglianza. Tuttavia non è questo, secondo me, il difetto principale della commedia. Con quegli stessi personaggi, con quelle stesse situazioni che tanto spiacquero al pubblico, con quella del terzo atto in ispecie che diede il tracollo, e che pure in fondo è l'unica cosa vera che si trovi nel dramma, il Dumas avrebbe potuto fare un lavoro che si imponesse appunto per la singolarità, come già gli accadde di fare col *Signor Alfonso* e colla *Straniera*; ma per la prima volta in vita sua gli fecero difetto e l'arte e l'artifizio. Tale e tanta è la povertà della forma, per ciò che concerne il dialogo e la sceneggiatura, tante sono le puerilità che avrebbero bastato a mandare a rotoli una commedia buona, e non potevano certo far digerire questo pasticcio indigesto.

G. C. Molineri.

GAZZETTINO

— I ricoverati all'Ospedale di San Giovanni. — Ci si comunicano i seguenti cenni statistici per l'anno 1880 dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino:

Ammalati presenti al 1° gennaio 1880 cioè:				
in medicina	uomini N° 148	donne » 85	233	
in chirurgia	uomini » 69	donne » 68	137	
Incurabili			72	
Persone di servizio			89	N° 530
Nell'anno 1880 ne entrarono:				
in medicina	uomini N° 2325	donne » 1374	3699	
in chirurgia	uomini » 800	donne » 556	1356	
Incurabili			9	
Persone di servizio			11	» 5075
Ne uscirono per guarigione:				
in medicina	uomini N° 2100	donne » 1229	3329	
in chirurgia	uomini » 725	donne » 505	1230	
Persone di servizio			44	» 4603
Ne morirono in totale:				
in medicina	uomini N° 217	donne » 120	337	
in chirurgia	uomini » 60	donne » 41	101	
Incurabili			7	» 445
Ne rimasero al 31 dicembre 1880:				
in medicina	uomini N° 156	donne » 109	265	
in chirurgia	uomini » 84	donne » 78	162	
Incurabili			74	
Persone di servizio			56	» 557

Questa popolazione ha prodotto N° 193,104 giornate di presenza, con la media giornaliera di N° 535.

La media dei decessi si fu di uno su dodici circa, cioè il 7,93 0/0. Nell'anno 1880 questa popolazione ha consumato ettolitri 577 di vino da pasto, ettolitri 4,88 di vino bianco, ettolitri 8,88 di vino Marsala, quintali 557 di pane, quintali 331 di carne, N° 3868 capi di pollame, quintali 158,74 fra pasta, riso e semola, quintali 317,22 fra legumi, verdura e frutta, ettolitri 396 di latte, quintali 21,82 di sale, quintali 12,47 di zuccaro, quintali 3 di caffè, ed altri generi diversi.

La spesa totale pel mantenimento della popolazione dell'Ospedale nell'anno 1880 è ammontata a lire 281,574, che importa per ciascuna giornata di presenza L. 1 45 circa, (vi compresi tutti i medicinali e gli stipendi di tutto il personale sanitario e serviente.

La cura degli infermi venne disimpegnata da 4 medici primarii, due chirurghi primarii, quattro professori di clinica, e 14 dottori assistenti oltre a 4 altri dottori assistenti alle cliniche universitarie.

L'assistenza ai malati fu praticata da N° 22 suore, da 47 infermieri ed inservienti per gli ammalati, e da 12 infermiere per le donne.

Il patrimonio dell'Ospedale al 31 dicembre 1879 era di circa L. 7,700,000. Nell'anno 1880 si è aumentato di oltre L. 350,000 circa pervenutegli dalla liberalità di diversi benefattori. In quest'anno si acquistarono L. 25,180 di rendita consolidato 5 0/0 intestata all'Ospedale stesso per dare impiego a parte delle predette liberalità pervenute in contanti, a lire 170 mila circa ricavate dalla vendita di stabili, e ad altre L. 20 mila pervenute dall'esazione di diversi crediti.

— Avviso di concorso. — Presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio è aperto il concorso per esami a tre posti di aiuto-direttore ed insegnante di scienze fisiche e naturali per le scuole pratiche di agricoltura di Borgonovo (Piacenza), Catanzaro e Scerni (Chieti), coll'assegno annuo di L. 2000 e coll'alloggio.

Gli esami incomincieranno il 28 marzo; le domande ed i documenti devono pervenire a questo Ministero non più tardi del 18 marzo.

— Giornali nuovi. — È comparso a Torino un nuovo giornale intitolato: *Arte*. È diretto dal prof. Dongbi Achille ed esce ogni 10 giorni.

Contiene disegni architettonici, ornamentali ed industriali, ed articoli relativi.

Scopo precipuo del nuovo periodico si è di riescire utile a quelli che già professano arti o mestieri, ed a coloro che imparano o le une o gli altri.

Sia il benvenuto!

— Dalla lontana Sardegna è pervenuto pure il numero di saggio di un nuovo giornale che si stampa a Sassari, intitolato: *Gazzettino Sardo*. È quotidiano, educativo, economico, letterario ed artistico.

Prometta bene.

— Archivio musicale. — Per iniziativa del *Circolo Cesi*, di Napoli, verrà pubblicato quanto prima un importante periodico artistico col titolo: *Archivio musicale*.

La nuova pubblicazione è promossa da un Comitato composto dei signori: commendatore L. Rossi, cav. D. Cesi, prof. Tari, prof. Di Lusiro, Vincenzo Sinno, maestro M. Ruta, maestro M. C. Caputo, prof. F. Polidoro, prof. M. Malfatti segretario.

I promotori dell'*Archivio musicale* si propongono di pubblicare una rivista che tratti di musica esclusivamente, seria, imparziale, indipendente, scevra da ogni speculazione commerciale.

— Monumento Bon-Compagni. — *Terza lista delle somme versate per un monumento da erigersi nell'Università di Torino al conte Carlo Bon-Compagni*:

Municipio di Torino, L. 200 — Allievi ed allieve dell'Istituto Aporti-Bon-Compagni, 53 — Rossenda Cristina, direttrice dell'Istituto predetto, 10 — Ricotti comm. Ercole, senatore del Regno, 20 — Correnti comm. Gaspare, id., 10 — Di Persano conte Carlo, id., 10 — Gay di Montariolo conte Edoardo, 5 — Flecchia comm. prof. Giovanni, 10 — Sobrero id. Ascanio, 5 — Cavalleri id. Agostino, 5 — Corioni id. Gio. Batt., 5 — Richelmy, id. Prospero, 5 — Gnoli conte prof. Domenico, 5 — Rinaudo cav. prof. Costanzo, 5 — Capello id. Andrea, 5 — Beyrend id. Angelo, 5 — Daddi id. Gio. Batt., 5 — Usiglio dott. prof. Gustavo, 5 — Cognetti de Martiis avv. prof. Salvatore, 10 — Corrado dott. coll. prof. Corradino, 5 — Zucchetti ing. prof. Ferdinando, 5 — Berruti comm. ing. Giovanni, 5 — Regis cav. prof. ing. Domenico, 5 — Ceriana ing. Stefano, 2 — Fettarappa ing. Giulio, 2 — Barra ing. Cesare, 2 — Cornaglioni ing. Giuseppe, 2 — L. P., laureando in leggi, 3 — Amoretti Giacomo, id., 1 — Fissore Pietro, id., 1 — Manfredi Nicola, id., 1 — De Benedetti Cesare, id., 1 — Sacerdote Vittorio, id., 3 — Fubini Donato, id., 3 — H. F., id., 1 — Boggio Italo, id., 3 — Merlino Enrico, id., 2 — Montalcini Camillo, id., 1 — Bianchi Giuseppe, id., 1 — Celia Giuseppe, id., 1 — Ferria Lorenzo Vittorio, id., 1 — Ramella Francesco, id., 1 — Beriola Giovanni, id., 1 — Righini Carlo, id., 1 — Dechia Maurizio, id., 1 — Brunati Eugenio, id., 1 — Sacerdote Dalila, id., 3 — Corna Giuseppe, id., 1 — Riberi Luigi, id., 2 — Gori Pietro, id., 1 — Buzzone G., id., 1 — A. L., id., 3 — Callegaris Giovanni, id., 2 — Sacerdote David., id., 2 — Rusconi R., id., 2 — Caffaratti, id., 1 — Borra Paolo, id., 1 — Balduzzi Pietro, id., 1 — Pernigotti Luigi, id., 1 — Airaldi Cellonio, id., 1 — Rumiano Bini Stefano, id., 1 — Pautassi Carlo, id., 1 — Valente Michele, id., 1 — Manassero Paolo, id., 2 — Donati Giovanni Francesco, id., 2 — Ferrone Mario, id., 2 — Barberis Pasquale, id., 1 — Fiecchetti Giacinto, id., 1 — Fellis V., id., 1 — Picco Paolo, id., cent. 50 — Pianelli Pier Antonio, id., 50 — Contini C., id., L. 5 — Regia Università degli studi di Parma, 10.

Totale L. 490
Ammontare delle due liste precedenti » 1121

Totale delle oblazioni già raccolte L. 1610

Torino, 11 febbraio 1881.

Il cassiere: Ormezzano.

Le oblazioni si ricevono presso la Direzione di questo giornale e dal cav. Ormezzano, nella Segreteria dell'Università.

— Le adulterazioni degli olii. — Da qualche tempo sono sorti nel commercio degli olii vivi lamenti per le miscele ed adulterazioni degli olii di semi cogli olii di oliva. Il Consiglio superiore di sanità ed i Ministeri d'agricoltura e commercio e finanze si occuparono già del grave inconveniente. Ora il Ministero dell'Interno in una sua circolare diretta ai prefetti fa invitare i sindaci perchè introducano nei regolamenti di polizia urbana speciali disposizioni, colle quali si faccia obbligo agli esercenti e venditori d'olio di inscrivere sui recipienti esposti al pubblico e che servono allo smercio quotidiano la qualità dell'olio, se di semi o di oliva, o se mescolato, coll'indicazione dei prezzi correlativi.

— Cose ferroviarie. — A cominciare dal 1° marzo prossimo verrà soppresso il servizio di corrispondenza per trasporto del numerario e delle merci fra la stazione di Montasotto e le località di Corneliano-Alba e Piobesi-Alba.

— A datare dal 20 corr. la marcia del treno 58, da Bologna a Piacenza, verrà regolata da un nuovo orario.

Dallo stesso giorno il treno 57, della linea Bologna-Firenze, farà un minuto di fermata per servizio viaggiatori nella stazione di San Piero.

— La stazione di Dogna, della linea Udine-Pontebba, a datare dal 20 febbraio, sarà ammessa al servizio interno, limitatamente però ai trasporti a vagone completo di pietrame, cemento, legname, legna da ardere, cereali e vino; questi ultimi anche in piccole partite.

— Caffè di cicoria. — Per le madri di famiglia ecco un mezzo semplicissimo e non costoso per conoscere se il caffè è fabbricato colla cicoria. — Accade spesso a chi compera caffè in polvere di riceverlo mescolato con caffè di cicoria, con che si viene ad ottenere un vero moka. Ora vi ha un mezzo semplicissimo di conoscere se vi fu mescolato del caffè di cicoria. Prendasi a tale effetto un bicchiere colmo d'acqua limpida e fredda e vi si getti dentro un pizzico del caffè in polvere di cui si sospetta. Se il caffè non contiene cicoria, esso sormonta sul liquido; se invece ne contiene, la polvere di cicoria assorbe in breve, si fa più pesante e discende in fondo al bicchiere. Questo processo è basato sulla proprietà dei due prodotti di assorbire l'acqua in maggiore o minore spazio di tempo. Se si esamina la polvere caduta in fondo al bicchiere, si osserva che essa è molle, ciò che non è pel caffè, anche quando sia restato per qualche tempo nell'acqua.

DA AFFITTARE
per il 1° gennaio 1882
EDIFIZIO
ad uso di Cartiera
con forza d'acqua
IN BRICHERASIO
servibile anche per altre industrie.

Rivolgersi: in **Bricherasio**, ad Angelo Marocco, agente del proprietario sig. conte Luigi di Bricherasio; in **Torino**, al sig. cav. notaio Ghiglia, via Santa Teresa, N. 2. A. 365

Da affittare al presente in piazza Statuto, N. 10, **alloggio** di 7 camere per L. 700; un **altro** di 6 per L. 550; **altro** di sei per L. 500; **altro** di tre per L. 240. Il tutto al quinto piano. 384

Via S. Dalmazzo, 25
Appartamento che comprende tutto il piano nobile, con scala particolare, calorifero, gas e acqua potabile.
Dirigersi al portinaio, via Giannone, 12. 382

Da affittare o da vendere anche con mora o da permutare, **Laboratorio** con dieci e più cavalli di forza idraulica in Torino, con diversi locali. Dirigersi via Andrea Doria, N. 5. 409

Da vendere piantini di vite di vivaio con lunghe e folte radici, Barbera, Fraisa, Nebiolo, Dolcetto ed altre diverse qualità. Di un anno L. 5 50, di due L. 7 il cento. Dirigersi in Saluzzo dal proprietario Villata Pietro. 406

DA RIMETTERE
antichissimo e ben avviato **negozio da coranti** in Torino. — Rivolgersi all'avv. Grassis, piazza Solferino, 1. 415

Un uomo di 35 anni, di civil condizione, celibe, che ha viaggiato molto in Europa ed in America e che conosce l'italiano, il francese, lo spagnuolo ed il portoghese, desidera occuparsi come viaggiatore od in altro modo presso qualche Casa. Rivolgersi con lettera alle iniziali P. G., in posta, Torino. 389

INCANTO DI CASA
Il 14 marzo p. v., ore 9 ant., nel mio studio, via Botero, N. 19, si esporrà in vendita all'asta, sul prezzo di L. 900 mila, ed osservate le altre condizioni del Bando venale 1° corrente, la casa in questa città, via Milano, N. 10, di spettanza dell'eredità del comm. Pietro Alessandro Garda.
Torino, 14 febbraio 1881.
393 **G. Cassinis**, *notaio*.

Martedì 22, alle ore solite, via Maria Vittoria, N. 39, piano 1°,
Incanto di mobili
Tavole a *coulisses* da pranzo, armadio a specchio, letti completi, sofà e sedie, tavoli, specchi, quadri, pendoli, rame, stoviglie ed altri oggetti.
G. B. Alloati, *per. giur.*

COTILLONS
per *Serate* e *Pranzi*.
Grandioso assortimento di nuove figure per giri di *cotillons* da L. 2 a L. 50.
Cornette per balli in avorio, tartaruga e madreperla — *Ventagli* eleganti, ultima novità — *Decorazioni* — *Bandierine* — *Bomboni* a fiori a sorpresa — *Menus* e *carte segnaposto* per pranzi.
Carte da giuoco e tarocchi di ogni qualità — *Articoli* speciali per lotterie e tombole.
Catalogo *gratis e franco*.
CARLO MANFREDI
via Finanze, 3 e 5, Torino. 339

CITTÀ DI TORINO
Avviso d'asta.
Alle ore 2 pomeridiane di giovedì 10 marzo 1881, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto a candela vergine per la *vendita dell'Opificio detto* **La Fucina**, *presso la Barriera del Martinetto*, con annessavi concessione di forza motrice d'acqua per anni 29 e pel canone annuo di L. 1200 non soggetto ad aumento. L'asta sarà aperta sul prezzo a corpo di vendita dell'opificio in L. 25,000 e l'aggiudicazione di questo come della concessione d'acqua seguirà a favore di quello fra i concorrenti che avrà fatto maggiore aumento a tale prezzo.
I capitolati delle condizioni colle relative perizia e planimetria, sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 429

Vendita
di **Cascina** irrigua non lontana da Torino, con reddito certo, affittata. **Case** in Torino da 40 mila, 60 mila, 90 mila fino a 550 mila, reddito dimostrato.
Villeggiature con castelli sulle colline di Torino, Pinerolo, Mondovì. Dal geometra F. Canaveri, via Doragrossa, 39. 304

FOSFO-GUANO
DELLA
Phospho-Guano Company di Liverpool,
Consegnatari Generali per l'Italia
G. Camandona e Comp.
Genova, via Luccoli, N. 17.

Un ex-sergente pensionato cerca un impiego od una portieria. Buone referenze. Dirigersi all'Amministrazione di questo giornale.

Si chiegga ai librai il nuovo romanzo ***L'età della moglie*** della GUIDI, l'applaudita autrice del libro *Ho una casa mia!* Lire DUE. 11

Da affittare pel 1° aprile
Alloggio di 6 o 7 camere con vista in Doragrossa
cantina e legnaia.
Via S. Agostino, N. 1, piano quarto. — Recapito ivi dalle 2 alle 4 pomeridiane.

A chi cerca Alloggi o Locali
Il modo più spediente e più facile per ottenere le offerte e aver i recapiti di locali e alloggi si è quello di farne fare l'inserzione in questo Giornale, mandando anche per posta e con francobolli postali l'avviso e l'importo delle righe.
Queste inserzioni possono essere ristrette nello spazio anche di quattro o due righe; si concentono agevolezze di prezzo quando le inserzioni sono ripetute più di una volta.
Prezzo per linea o spazio di linea, **25 cent.**

Degustazione a bicchieri
DEI VINI DELLA CASA GIUSEPPE SCALA
di Napoli e Torino.
Presso la Casa BARATTI E MILANO, Galleria Subalpina,
» » SCIAMENGO ANGELO, via Nizza, N. 1,
» » ZINO CARLO, C° piazza Solferino. 397

FORZA MOTRICE la più economica
Senza pericoli e silenziosa
Prospetti ed Elenchi dei Motori in funzione, **gratis.**

MOTORI A GAS
Sistema **Otto.**
Da 1/2, 1, 2, 4, 6, 8, 10, 12, 16 e 20 cavalli di forza. Rappresentanti generali in Italia:
A. BRACHI e C., Torino, via S. Massimo, N. 49. — Consumo di gas garantito da 0,750 a 1 metro cubo per ora e per cavallo. Diminuisce proporzionatamente alla riduzione di lavoro. Possibilità d'impianto sui piani di casamenti abitati. Assenza assoluta di pericolo e di assistenza speciale. Ogni macchina è garantita. 300

Carboni di Cardiff
Atlantic Merthyr — Risca Black Vein e Coke
I soli Agenti autorizzati alla vendita dei suddetti nostri Carboni sono: il signor L. Gallotti, a **Torino**, 15, via Bogino, pel Piemonte e la **Savona** per la Liguria;
» L. Marelli di P., a **Milano**, piazza Mercanti, 23, per la Lombardia.
Si raccomanda ai signori consumatori di mandare i loro ordini direttamente ai suddetti nostri Agenti onde esser certi di ricevere la genuina qualità dei nostri carboni.
Avendo assicurato l'arrivo regolare bimensile a Savona di vapori con carico delle suddette qualità, tutti gli ordini conferiti ai medesimi nostri Agenti riceveranno pronta attenzione.
The London e South Wales Coal C° Limited.
A. 306 **James Williams**, *Manager.*

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
CAPITALE 40 MILIONI
di lire in oro.
ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
lo scoppio del gas, del fulmine
E DEGLI APPARECCHI A VAPORE
ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITÀ
degli oggetti colpiti da incendio
ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI
Presidente del Consiglio d'Amministrazione
PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI
Deputato al Parlamento
Vice-Presidente:
COMM. DOMENICO BALDUINO
Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

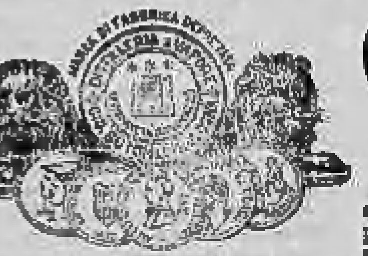
La Fondiaria VITA
CAPITALE 25 MILIONI
di lire in oro.
ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE
miste ed a termine fisso.
PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI
in ragione del 80 per 0/0.
ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA
Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite
Dotazioni per fanciulli e capitali per adulti
ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI DI QUALSIASI NATURA
che possono colpire la persona.
Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI
Senatore del Regno.
Vice-Presidente:
DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI
Marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'
Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD.
AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:
TORINO, **CREDITO MOBILIARE ITALIANO**, via Ospedale, 24, — *Alessandria* sig. REMOTTI Edoardo — *Asti*, sig. CUSSOTTO Paolo — *Biella*, sigg. REGIS Carlo e figli, — *Casalmonferrato*, sigg. ORSI e ODDONE — *Cuneo*, sig. FOA, Raffaele — *Vercelli*, sigg. Fratelli TARCHETTI.

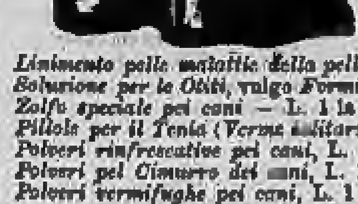
Ai Bachicoltori
Vendesi seme bachi a bozzolo giallo di primissima qualità, confezionato in Toscana, e garantito immune da infezioni. Questo seme da più anni dà splendidi risultati, e non teme confronti sia per la bellezza del bozzolo che per l'abbondanza del prodotto. Per maggiori indicazioni dirigersi al negozio del signor Patrone Bernardo in Torino, via Po, N. 56. 431

CUNEO ***Avviso d'incanto*** per la vendita dello stabilimento *La Ferace* (edifizio per la manipolazione del prodotto dei pozzi neri della città di Cuneo), il cui incanto seguirà nell'ufficio del notaio Littardi, in via Nizza, N. 39, piano 2°, alle ore dieci precise del mattino del 29 marzo prossimo, sul prezzo di L. 18,000, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel relativo avviso d'asta, delle quali chiunque potrà aver visione nell'ufficio del notaio Littardi, in tutti i giorni e nelle ore solite d'ufficio.
Cuneo, 19 febbraio 1881.
427 *Notaio* **Antonio Littardi.**

La Ditta **Fratelli Fogliano**, di Torino, essendo stata con atto legale investita della rappresentanza generale della Casa **R. Hornsby et Sons**, di Grantham, per la vendita di
LOCOMOBILI E TREBBIATRICI
avvisa la sua clientela e gli agricoltori in generale, che trovasi in grado di adempiere ad ogni loro richiesta a condizioni e prezzi affatto superiori ad ogni concorrenza.
Campioni di tali macchine sono sempre visibili nell'officina in Torino, corso Principe Oddone, 24. 187



Distilleria a vapore
C. BUTON E C.
proprietà Rovinazzi
BOLOGNA
Distinta con 28 medaglie alle diverse Esposizioni, compresa la *Gran medaglia d'oro* all'Esposizione di Parigi 1878
Specialità dello Stabilimento:
Elixir Coca — Amaro di Felsina — Eucalyptus — Menta Titane — Doppio Kummel — Lombarderum — Diavolo — Colombo — Liquor della Foresta — Guaranà — San Gottardo — Alpinista Italiano. 97



RIMEDI PEI CANI
preparati dai Farmacisti
VALCAMONICA E INTROZZI
Milano, corso Vittorio Emanuele
Sapone per lavare i cani — Uccide le pulci, toglie il cattivo odore al cane. L. 1 al pacco; L. 10 dodici pacchi.
Linimento pelle malattie della pelle, vulgo *Stizza*, L. 1 75 al vaso.
Soluzione per le Otiti, vulgo *Formica*, *Postema*, L. 1 50 al flacone.
Zolfo speciale pei cani — L. 1 la scatola.
Pillole per il Tenia (*Verme solitario frequente nei cani*) L. 2 50 la scatola.
Polveri rinfrescative pei cani, L. 1 25 la scatola.
Polveri pel Cimurro dei cani, L. 1 50 la scatola.
Polveri vermifughe pei cani, L. 1 25 la scatola.
NB. Ogni rimedio è accompagnato da istruzione. — Si fanno spedizioni contro vaglia o lettera raccomandata. — Nelle ordinazioni indicare la grossezza del cane.
Depositi per Torino: farmacie *Cerruti*, via Po, e *Centrale*, di G. Torta (già Depanis), via Roma, di fronte al N. 8.

Vino e Sciroppo di Dusart
al LATTO-FOSFATO di CALCE
Il **Fosfato di Calce** è la sostanza minerale la più diffusa nell'organismo dell'uomo come in quello degli animali. Esso forma la totalità delle ossa ed entra nella composizione della carne e del sangue; egli è perciò che il **Fosfato di Calce** deve esistere nel corpo in quantità determinata.
La donna *incinta*, la *nutrice*, il *fanciullo che cresce e si sviluppa* mancano sovente di **Fosfato di Calce**: allora la madre s'indebolisce, il latte perde le sue qualità nutrienti; dal canto suo il fanciullo deperisce, soffre le *coliche* e la *diarrea*, cresce con stento, la sua dentizione si compie male, le gambe non lo sostengono. Si è appunto in questi casi che la somministrazione del **Fosfato** produce effetti sorprendenti. La sua efficacia non è meno grande quando si tratta di rendere tutto il suo vigore ad una *costituzione sfinita*, sia per eccesso di lavoro che di piacere, sia per alimentazione difettosa o per una lunga malattia.
Il Sig.r **Dusart** offre questo prezioso agente sotto la forma solubile, di modo che viene digerito e assimilato senza difficoltà.
Lo Sciroppo si prende al principio del pasto e il Vino dopo.
IL **VINO E LO SCIROPPO DUSART** SONO INDICATISSIMI:
Ai Fanciulli pallidi e rachitici, Agli Ammalati di petto, Agli Ammalati di Stomaco, | Alle Ragazze nel periodo dello sviluppo, Ai Vecchi indeboliti,
Alle Nutrici, per favorire l'abbondanza del latte e renderlo sostanzioso, e per prevenire le coliche e la diarrea nei bambini.
A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie
8, rue Vivienne, 8
Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 74

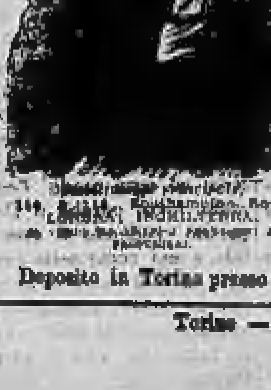
A S M A
SIGARETTI INDIANI
AL CANNABIS INDICA
di **GRIMAULT & C.ie**, Farmacisti a Parigi.
Basta respirare il fumo dei **Sigaretti** al **Cannabis Indica** per fare cessare i più violenti attacchi di
Asma, **Raffreddore**, **Nevralgia facciale**
Tosse nervosa, **Estinzione di voce**, **Insonnia**,
E per combattere la **Tisi laringea** e tutte le **Affezioni delle Vie respiratorie.**
Ogni scatola porta la firma e marca di fabbrica **Grimault & C.ie** *non che il bollo del Governo francese per distinguersi dalla contraffazione.*
A Parigi, M.on GRIMAULT & C.ie
8, rue Vivienne, 8.
Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI e Comp.

OLIO BRUNO CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL DR. DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFICIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.
Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere indubitabilmente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie.
Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.
AVVERTIMENTO IMPORTANTE — *Onde evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che sul lato della capsula portante il* PETTS & Co., *si trovino impresse le firme* Dr. DE JONGH *e* ANSAR, HARFORD & Co.
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 77, Strand, Londra.
Deposito in Torino, presso *Comolli e Galdolfi*, via Bogino, 15-bis.

Torino — **AGENZIA D. MONDO** — TORINO
BALSAMO CORDIALE SIRIACO
Il più prezioso ed infallibile rimedio per ricostituire i temperamenti deboli o debilitati per infermità od eccessive occupazioni. — Tutte le forze vitali si riacquistano dopo breve cura, e veggonsi riabilitati individui già resi impotenti, senza pericolo di pregiudicare più tardi la riacquistata salute.
I casi nei quali può essere efficacemente adoperato ed il modo di servirsene si trovano ampiamente descritti in apposito opuscolo, intitolato,
L'AMICO DISCRETO.
Trattato pratico sopra l'anatomia e la fisiologia degli organi generatori. - Metodo e ricette per curare da sè le malattie segrete ed inveterate. — Opera illustrata con 24 tavole e 100 figure, di **R. e L. Perry e C.**, medici consulenti in Londra, preparatori del **Balsamo Cordiale Siriaco.**
Per garanzia degli acquirenti, sopra l'involto di ciascuna boccetta, trovasi impressa la firma
TORINO
Via dell'Ospedale, N. 5.
(*Unico deposito in Italia*)
Balsamo Cordiale Siriaco boccette da L. 18 e da L. 30.
Si spedisce per la Ferrovia quando venga indicata la rispettiva stazione o la più prossima pel recapito.
L'Amico Discreto (5ª edizione italiana), L. 2 la copia.
Si spedisce pure per la Posta a chi ne farà richiesta, coll'aggiunta di cent. 50 per affrancatura e **raccomandazione.**
A scanso di sottrazione o sperdimento, si avverte di **raccomandare** le lettere contenenti valori. 42

NON PIU' CALVIZIE. La Pomata del dottor Ramognino favorisce lo sviluppo dei capelli; la sua azione è immediata e vivificante sui bulbi capillari, risvegliandone l'attività affievolita e paralizzata dalla disorganizzazione. Dessa, nel far scomparire la forfora, dà alla capigliatura la morbidezza, il lucido e un aggradevolissimo profumo. Si contano a migliaia le persone i di cui capelli si riproducono per l'uso giornaliero della *Pomata* **Ramognino**, che oggimai è resa popolare.
Vendita all'ingrosso presso il dottore *Ramognino*, in Marsiglia (Francia). Deposito generale per l'Italia: *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16. — In Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino, da *Taricco*, *Cerruti*, *Barberis*, *Trisano*.

INJEZIONE COTTIN
Colla **Injezione Cottin** si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni.
L. 5 la boccetta coll'istruzione.
NB. Pregasi di constatare la firma Taricco per guarentigia della vera **Injezione Cottin**; di non confondersi con altre imitazioni o contraffazioni di cui vantasi la firma *Cottin*. — Vendita unica alla farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo, Torino.



"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli DELLA
Sig.a S. A. ALLEN
Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ridonandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo parallelamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere il rinvigoritore naturale dei capelli. La di lei superiorità ... pubblica e riconosciuta per il mondo intero.
IL VERO ARTICOLO ... IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.
Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5. 358

Farmacia della R. Certosa — Collegno.
CONSERVA PETTORALE. Sovrano rimedio contro le bronchiti, tossi ostinate, catarri e tutte le affezioni di petto. — Deposito generale in Torino: Farmacia Centrale di G. Torta (già Depanis), via Roma, di fronte al N. 8, vicino a piazza Castello; e nelle farmacie Giordano, Calandra, Viglino, Mercandino, Boggio, Ferrini e Viale.
Diffidare dalle dannose falsificazioni. Esigere l'etichetta della suddetta farmacia colla firma del Direttore. — Non vendesi altrimenti che in vasetti da L. 1 30, 2 e 4. 265

POMPE E MATERIALE COMPLETO
contro gl'incendi
POMPE modello di Parigi.
POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « Biard. »
POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « Fland e Cohendet. »
F. Ceminelli, 9, via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Fland e Cohendet* di Parigi. 10

ASTHMES **NEVRALGIES**
(Medaglia d'onore).
Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR. — 3 franchi, in Francia.
Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del Dottor CRONIER. — 3 franchi, in Francia.
Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI e C., via Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via Di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. — In Torino, da *Taricco*, *Prato succ. a Cerruti*, *Barberis*, *Trisano*. 41